



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

LUNEDÌ 7 DICEMBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 - NUMERO 338 • www.laprovinciadicom.it

CEAM
ANTINCENDIO E ANTINFORTUNISTICA
CUCCIAGO (CO)
VIA P. PERINI, 2
TEL. 031 72500 - FAX 031 787139
info@ceamantincendio.it
www.ceamantincendio.it

DIogene
MUSEI, L'ARREDO E IL RITRIBUTO
«COSÌ MI SONO RITROVATO»
DOMANI
DIogene: L'INSERTO
DEL VOLONTARIATO
IN REGALO CON IL QUOTIDIANO

OGGI IMPRESE & LAVORO
MADE IN ITALY, COME IL DIGITALE
PUÒ AIUTARE IMPRESE E CONSUMATORI
Tracciabilità anche per il tessile e l'archiviazione elettronica
Ma le aziende sono indietro. Trova lavoro con 250 opportunità
L'INSERTO ALL'INTERNO
IMPRESA
TESSILE FUTURO CIRCOLARE
LA MATERIA PRIMA SI RECUPERA

CEAM
Augura a tutti i suoi clienti Buone feste e Felice Anno Nuovo

IL DECLINO CULTURALE E SPIRITUALE DEL PAESE

di ANTONIO DOSTUNI

L'ultimo rapporto del Censis ci conferma il ritratto di un paese in declino sul quale la nostra classe dirigente farebbe bene ad interrogarsi senza accampare troppi pretesti.

Il Covid ha fatto da detonatore ad una situazione già esplosiva innescata da una crisi economica nella quale, a differenza dei partner europei, siamo rimasti impantanati per un intero decennio sotto lo sguardo indifferente di una politica da tempo ridotta ad una inerte e concausa di affarismo e carricrismo. Il 54esimo rapporto del Censis ci regala la cifra del solo profondo che si è creato tra generazioni da cui discende quella metamorfosi identitaria

CONTINUA A PAGINA 8

IL NODO DEL DEBITO TORNA ALLA RIBALTA

di PINO ROMA

Con un documento datato 25 novembre la Bce ha messo tutti in guardia sul forte aumento del debito determinato dal Covid, che "pone rischi alla stabilità finanziaria a causa del crescente loggare tra aziende, Stati e banche". Il problema del debito è dunque stato solo "ane stetizzato" dalla politica monetaria espansiva della Bce e tornerà prepotentemente di attualità quando la crisi pandemica potrà finalmente

CONTINUA A PAGINA 8

Como, il deserto dello shopping I negozi: «Zona gialla o è la fine»

Poca gente in giro nel weekend: mancano gli svizzeri. In crisi anche bar e ristoranti

Una domenica desertica in città: scarse sono le presenze nei negozi e i commercianti sempre più guardano alla zona gialla come unico spiraglio. Perché così Como potrà accogliere anche persone fuori dai suoi confini e in primis i visitatori più desiderati, gli svizzeri. Ma anche perché si potranno riaprire, pur con le limitazioni di orari, gli esercizi pubblici. La loro assenza, o comunque il loro funzionare solo con asporto e domicilio, si avverte tantissimo anche sulle altre attività cittadine: è un richiamo che viene meno. I conti sono cupi come il meteo del weekend appena trascorso: cali anche del 180%, che fanno temere per il futuro. Eppure all'amarezza fa da contraltare il coraggio. «Quanti chiuderanno con il nuovo anno?», osserva il direttore di Confindustria Como Graziano Monetti. «Purtroppo in tanti lo stanno dicendo, poi farlo è un'altra cosa, perché c'è la passione per il proprio lavoro». LUALDI A PAGINA 9



Davvero non ci sono stati problemi per gli assembramenti nel centro di Como (LUI)

Covid: i numeri

In calo tamponi e casi: 71
Dieci le vittime

A PAGINA 10

L'allarme

Argegno: un altro bambino contagiato
Nella zona sono 20

A PAGINA 23

Il lutto

Barni: il virus uccide il capitano del palio

CRISTIANI A PAGINA 37

Cabiate: muore a 35 anni Era maestra e allenatrice di volley

«Ti ricorderemo sempre sorridente e solare. Sei stata una persona unica e speciale. Sarai sempre nel nostro cuore». Così Elena Castelli, responsabile tecnica della sezione femminile della Ginnastica Cabiate, ricorda Sara Colombo. La giovane allenatrice cabiatese ha perso la lunga battaglia

Filo di Seta

Beppe Grillo litiga con un barista. Gli ha servito un Punt e Mes.

contro il tumore, iniziata nel agosto 2019. A 35 anni. Lasciando nel dolore la mamma Mariella, il papà Ezio, il fratello Luca, il compagno Marco e tutti i cabiate che hanno avuto modo di apprezzare la sua solarità. In particolare i bambini, ai quali ha dedicato le sue due passioni di insegnante: nella Ginnastica Ca-

biate e nella scuola materna di Cesano Maderno.

«Collaborava con noi da otto anni e si occupava principalmente di scoprire i talenti tra i nostri gimnasti più piccoli oltre che di allenare per qualche tempo il gruppo di pre-agonistica - ricorda Elena Castelli - Aveva fantasia e passione. Era la regista e attrice principale di tutti i nostri saggi. La sua passione per i bambini piccoli e per la ginnastica artistica era immensa e sarà per noi lo sprone per andare avanti». ANSELLI A PAGINA 43

Como

Auto a 102 km l'ora in viale Innocenzo

A PAGINA 25

Cernobbio

Natale: luminarie e parcheggi gratis

GUIDA A PAGINA 31

Centro Valle Intelvi
Blackout: 15 ore senza luce e corrente

ATA A PAGINA 34

MINOLA S.R.L. - Carpenteria in legno
MINOLA srl - CARPENTERIA IN LEGNO
Via Cerano 40 - Castiglione D'Intelvi (CO)
Tel. 031.830692 - Fax. 031.830692 - www.carpenteriaminola.com

Il Como si fa riprendere Cantù lotta ma cade

A Pontederà il Como di mister Gattuso avrebbe potuto piazzare un altro colpo da tre punti in trasferta dopo quello di Sesto San Giovanni. Invece gli azzurri, che erano riusciti a rimontare lo svantaggio iniziale, si sono fatti riprendere nel finale: 2-2 con gli ospiti in dieci per l'espulsione di Beronzi.



Il Como all'attacco

RE/MAX 031 714999 OPEN HOUSE
SABATO 12 DICEMBRE DALLE 11:00 ALLE 13:00
VIA CADORNA 11, CANTÙ (CO)
APPARTAMENTO DI 155M2 CON TERRAZZO DI 60M2
FINITURE DI PREGIO, ARREDDAMENTO INCLUSO
Classe energetica "A" IPE 16,76 kWh/m2
€ 567.000
VISITA LIBERA CON PROTOCOLLO ANTI-COVID



Como

RED CRONACA LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 562311 Fax 031 562421

Michèle Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

«Il centro è deserto, subito la zona gialla» Negozi: meno 80%

L'allarme. Shopping di Natale quasi azzerato anche ieri. Tra crisi economica, divieto di uscire dal Comune e clima Confcommercio: «C'è preoccupazione e non si spende»

MARILENA LUALDI

Una domenica deserta in città: scarse le presenze nei negozi e i commercianti sempre più guardano alla zona gialla come unico spiraglio. Perché così Como potrà accogliere anche persone fuori dai suoi confini e in primis i visitatori più desiderati, gli svizzeri.

Ma anche perché si potranno riaprire, pure con le limitazioni di orari, gli esercizi pubblici. La loro assenza, o comunque il loro funzionare solo con asporto e domicilio, si avverte tantissimo anche sulle altre attività cittadine: è un richiamo che viene meno. I centri sono cupi come il meteo del weekend appena trascorso: cali anche dell'80%, che fanno temere per il futuro. Eppure all'annunzio fa da contraltare il coraggio. «Quanti chiedono con il nuovo anno? - osserva il direttore di Confcommercio Como **Graziano Monetti** - Purtroppo in tanti lo stanno dicendo, poi farlo è un'altra cosa, perché c'è la passione per il proprio lavoro. Certo si sentono grandissima sofferenza e incertezza sul futuro. Anche chi non vede l'ora che si diventi zona gialla per riaprire, si chiede in che condizione ciò avverrà. Un boccato di ossigeno, ma non risolverà la situazione».

Secondo Monetti, il fattore più negativo di questi giorni non è in effetti il clima rigido che non induceva a passeggiare in cen-

tro, quanto piuttosto la limitazione agli spostamenti che comporta la zona arancione. «Il problema maggiore - dice - è proprio che mancano gli svizzeri. Quelli che accorrono a godersi Como e il suo shopping di qualità e conveniente e adesso non possono entrare, se non per motivi di lavoro. Con la zona gialla (secondo il governatore Fontana scatterà l'11 dicembre), se non si affacceranno altre sorprese, il loro ritorno dovrebbe avvenire e portare sollievo».

Tante incognite

Poi ha infittito un doppio clima, per così dire. «Un meteo simile non favorisce la voglia di uscire nemmeno in condizioni normali - premette il direttore - Ma, ed è una mia riflessione, c'è anche un clima psicologico che non siamo abituati a vedere, questo scosson per tutti che si preparano a un Natale un po' triste. Questo influisce e così tarda la voglia di fare shopping, di compiacere regalia».

Ulteriore aspetto che non ha fatto accorrere verso le vetrine

■ Mancano i clienti comaschi ma si sente anche l'assenza degli svizzeri

carichi di volontà di fare acquisti è la situazione economica. Il potere di acquisto è peggiorato con i mesi alle spalle, e non solo: «C'è la grande incognita sul futuro per il posto di lavoro, quindi anche chi ha qualcosa da parte ci pensa prima di spendere».

Attesa per l'addio all'arancione

Tuttavia, non ci si vuole arrendere. La zona gialla significa aprire anche bar e ristoranti: «Crea molta più animazione e sblocca il discorso del trasferimento tra Comuni. Fino al 20 dicembre dovrebbe crearsi una situazione più agevole». Fino a quando, insomma, non scatteranno le nuove restrizioni.

In questo contesto buio, i commercianti li tengono duro. A decidere di fermarsi per sempre potrebbero forse essere quelli che sono vicini alla pensione e i cui figli hanno scelto un'altra strada».

I bar e i ristoranti, per la prolungata chiusura e gli orari contenuti anche nel periodo precedente, sono quelli che hanno sofferto di più. «Tra l'altro, i rifornimenti li hanno fatti, pensiamo alle cantine con vini anche importanti nella ristorazione». Senza contare quelli del fresco, che si devono effettuare, tra grandi difficoltà e spesso alla cieca, per cui in modo abbastanza limitato, perché può accadere che quel giorno arrivino pochissimi ordini.



Centro storico deserto ieri pomeriggio (qui via Cesare Cantù) BUTI

Le regole	GIALLA	ARANCIONE	ECCEZIONI
Circolazione nel proprio comune	di vietato dalle 22 alle 5	di vietato dalle 22 alle 5	per comprovati motivi di lavoro necessità salute
Spostamenti tra regioni o comuni	consentiti ma sconsigliati	vietati	per comprovati motivi di lavoro necessità salute
Centri commerciali	chiusura nei giorni festivi e prefestivi	chiusura nei giorni festivi e prefestivi	farmacie, parafarmacie, generi alimentari, tabaccherie ed edicole interne beni alimentari e di necessità (lavanderie, parrucchiere, edicole, farmacie, tabaccherie...)
Negozi	aperti	aperti	
Bar e ristoranti	chiusi dalle 18; no asporto dalle 22	chiusi sempre; no asporto dalle 22	consegna a domicilio
Trasporto pubblico	capienza al 50%	capienza al 50%	mezzi di trasporto scolastici
Sale giochi e scommesse	sospese le attività	sospese le attività	giochi online da casa
Piscine, palestre, teatri, cinema	chiusi	chiusi	
Attività sportiva	centri sportivi aperti	centri sportivi aperti	attività motoria vicino casa; competizioni nazionali (CONI)
Musei e mostre	chiusi	chiusi	
Didattica scolastica	in presenza	a distanza alle superiori	studenti con disabilità e uso di laboratori
Università	in presenza	a distanza	salvo specifici casi (matricole, laboratori...)

L'EGO - HUB

Bar e pasticcerie: «Pochissimi ordini, così è dura»

Le opinioni

Si facevano torte per decine di persone. Mentre ora al massimo sono per quattro

Con il solo asporto è vita dura, tanto più in assenza delle cerimonie.

Nei bar e pasticcerie della città si cerca di combattere la cupizza di questi giorni, in vista di un futuro che non è tanto il Natale bene l'anno prossimo, la primavera magari. Quando ci si potrà lasciare alle spalle la pandemia o si riuscirà a convivere

diversamente. Ieri alla pasticceria Vago scarso movimento: «Gli ordini natalizi sono pochi - conferma Camilla, terza generazione - Anche con i rifornimenti si fa fatica». L'assenza delle feste con più persone si avverte tutta nell'attività storica, fondata da **Mario Vago e Marisa Coppi** 60 anni fa. «Prima preparavamo torte anche da 50 persone, ora da quattro - prosegue la giovane - Ma ci facciamo forza».

Passando a un'altra attività che fa parte della storia di Como, Luisa, Fondamento è simile: «Oggi (ieri, ndr) proprio un deserto - spiega **Milo Casati** - al-



Milo Casati

cuni negozi hanno anche chiuso prima. La zona gialla può aiutare perché sblocca la psicosi e almeno non sei costretto ad andare a bere in auto il cappuccino e riceverlo a domicilio».

Certo, si vorrebbe non dover chiudere alle 18, ma ogni passo avanti è prezioso: «Adesso qualche ordine natalizio sta arrivando, mastiamo lavorando al 30%. Vedremo l'anno prossimo. Noi di natura ci accontentiamo, facciamo ruotare i turni del personale, ma non abbiamo malcontento nessuno. Speriamo in qualche misura più elastica in futuro, questo sì».



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 7 DICEMBRE 2020



IMPRESE & LAVORO

Prova
nella tua azienda a
distribuire automatici
con Qualità Rosso,
il caffè iconico di
Lavazza,
in grani macinati
al momento.

«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

TESSILE, FUTURO CIRCOLARE LA MATERIA PRIMA SI RECUPERA

Marino Vago, presidente di Sistema Moda Italia, indica la rigenerazione degli scarti come la nuova frontiera
«La filiera non è impreparata, alle spalle 25 anni di esperienza sulla sostenibilità». Il progetto di 5 centri in Europa

MARILENA LUALDI

Con uno scenario traumatico per il tessile nel 2020, una scossa positiva può venire dall'economia circolare. Lo racconta Marino Vago, presidente di Sistema Moda Italia, e lo spunto è offerto anche da un'azione di Euratex (l'Associazione europea del Tessile-Abbigliamento) impegnata a individuare soluzioni per far diventare i rifiuti di quest'industria una risorsa economica e lavorativa sul territorio europeo. Dei 10,7 milioni di tonnellate di tessuti consumati nel 2019 nell'UE, sono stati inceneriti circa 4 milioni di tonnellate di cascami tessili, a fronte di soli 2,8 milioni di tonnellate raccolte.

Ora l'obiettivo è soprattutto quello di prepararsi al previsto aumento delle raccolte europee, che entro il 2025 dovrebbero quasi raddoppiare, raggiungendo 5,5 milioni di tonnellate: così si sono proposti cinque cosiddetti ReHubs (European Textile Recycling Hubs), centri per la lavorazione dei materiali derivanti dalle fasi di vita del rifiuto tessile, poi riutilizzabile dalla filiera. Questi saranno anche centri d'eccellenza capaci di concentrare nuove tecnologie e professionalità.

Presidente Vago, il progetto ReHubs prospetta due passaggi: l'approfondimento degli aspetti specifici del piano con esperti e stakeholder e l'identificazione delle risorse economiche, per sviluppare il piano di fattibilità. Quanto è coinvolta l'Italia?

È un progetto trasversale e fortunatamente la filiera non è arrivata impreparata. La sostenibilità per noi è iniziata 25 anni fa, oggi sta avvenendo un'accelerazione su alcuni temi, anche da scoprire. Come quello del riutilizzo delle materie tessili, anche se pure qui abbiamo una esperienza che viene dalla parsimonia dei nostri avi, nel senso che alcuni esempi ci sono stati. Adesso però diventa completamente diverso, perché viene interessato da una legislazione europea, poi recepita da tutti gli Stati, con effetto cogente, e sarà affrontato in maniera strutturata.

Questo che cosa comporta per il comparto tessile?

Vuol dire una possibilità di sviluppo completamente diverso. Ci dovrà essere probabilmente



Marino Vago, imprenditore e presidente di Sistema Moda Italia

una reingegnerizzazione dei capi e anche delle opportunità di analisi di riempimento e di nuovi utilizzi. Ci auguriamo che sul territorio italiano dove la biodiversità è sempre stata un fattore vincente, ci possano essere proprio nuove idee di riutilizzo degli scarti tessili. Perché la normativa prevede la responsabilità di tutti gli attori del sistema, dal filato alla confezione, dal tessuto alla vendita. Quindi un grandissimo coinvolgimento di tutto quello che viene importato e commercializzato.

Al che si apre una partita interessante...

Qui alcuni nodi verranno al pettine. La tracciabilità torna a essere un fattore determinante, perché sappiamo che per quello che è prodotto in Europa per ciò che è legato alla chimica, ci sono regole precise che garantiscono lavoratore e consumatore. Ma che cosa avviene per ciò che è commercializzato sul suolo europeo e non è controllato? Il meccanismo prevede che queste operazioni siano aiutate all'inizio, come avviene per carta, olio o smaltimento di pneumatici, quindi sovvenzionate. Credo che sarà indispensabile partire già con una differenziazione tra ciò che è prodotto in Europa e

qualcosa che invece viene da fuori. Magari quelle risorse andranno a indagini di mercato e ci si renderà conto delle differenze tra prodotti. Più volte ho sottolineato una cosa, quando si parla del riciclo solo come fattore green, e non cogente legislativo non si faccia rientrare dalla finestra ciò che dovremmo buttare dalla porta. Esempi di prodotti difformi rispetto alle richieste ecotossicologiche di salute del consumatore, sul mercato se ne trovano...

SOSTENIBILITÀ

Como è pronta alla sfida



Riciclo della seta

Gruppo Ratti
Il Gruppo Ratti, colosso tessile lariano, ha avviato diversi progetti in ambito di economia circolare. Nel 2020 ha presentato un nuovo prodotto: ovatta per imbottiture di capi finiti che si basa sul riuso e sul riciclo della seta.



Il progetto Resilk

Mantero Seta
In chiave di economia circolare, Mantero Seta ha sviluppato il progetto Resilk, tessuto ottenuto dal recupero degli scarti di lavorazione. Il risultato è un filo simile al cachemire per morbidezza e calore. E dal filo si riparte per la creazione di un nuovo tessuto.

LA SCHEDA

IL PROGETTO

Re Hubs, la proposta per il recupero e la valorizzazione dei rifiuti tessili, si colloca in linea con le aspettative del piano EU Green Deal e del passaggio all'economia circolare. Entro il 2024 si prevede la necessità di smaltire tra 4,2 e 5,5 milioni di tonnellate di rifiuti tessili, che potranno essere suddivisi e riciclati all'interno dell'Unione europea, per farlo Euratex propone lo sviluppo e l'insediamento di 5 ReHubs (European Textile Recycling Hubs), che possano servire ai Paesi europei come centri per la lavorazione dei materiali derivanti dalle fasi di vita del rifiuto tessile. I Paesi identificati come strategici per questi primi insediamenti sono Belgio, Finlandia, Germania, Italia e Spagna.

certi che sia conforme agli utilizzi.

Ecco perché è una questione ambientale, di salute, ma anche economica?

Certo, si possono trovare nuove opportunità. Un capo tessile è assomigliato con più materie prime, più destinazioni d'uso. Per affinare questo processo ci saranno necessità di grandi investimenti in strumenti di analisi, di selezione. Immagino una griglia dove da un lato ci sono le fibre, dall'altro i settori di utilizzo. Il tessile non è solo abbigliamento, si lega al mondo della casa e molto altro. In questa matrice bisognerà poi andare a tagliare l'abito su misura. E sono chances di lavoro, di competenze che abbiamo sui nostri territori, pensiamo al Centro e che ha portato avanti un paio di progetti a livello europeo. C'è questa volontà anche europea con il Green Deal, dove si indica la finalità "per un'industria più pulita e circolare": bene, l'importante è che si diano al consumatore gli strumenti per poter fare una valutazione e non solo andare a sensazioni.

Qui si affaccia ancora la tracciabilità, anche con la questione blockchain, quindi il progetto da portare avanti con il Ministero...

voi siete tornati a chiedere e insegnare al ministro, ad esempio a Milano Unica l' scorso settembre. Noi cerchiamo di proporla ripetutamente, perché è un atto dovuto al consumatore. Oltre a portare una serie di benefici di altra natura - in quanto può diventare uno strumento di verifica anche delle attività delle imprese, soprattutto in quelle di capitali che sono trasparenti nelle forme di bilancio - può dare un sacco di informazioni per far crescere la cultura del consumatore.

Un'altra parola chiave che traspare in queste operazioni, è "insieme", un caso comasco: le aziende, che già avevano un codice etico per conto loro, hanno deciso di unirsi grazie anche al Centro Tessile Serico. E cos'è il settore deve muoversi, sempre?

Io l'ho sempre detto, ci guarda al mondo e da lontano capire le differenze è difficile, anche perché una città metropolitana ha un diametro più grande della distanza tra Como e Biella. Bene l'iniziativa comasca di valorizzare questo, credo che sia la filiera italiana nel suo insieme a essere etica e sostenibile, perché ha dovuto affrontare la questione prima, ponendosi in un modo diverso nel mondo.

Per una volta, abbiamo parlato, prima che dei problemi, delle possibili soluzioni, anche per affrontare questo periodo terribile. Presidente Vago, ma quanto lo è, terribile? Quali sono le ultime previsioni?

Si prevede una stima del settore moda allargata, con un calo superiore al 30%. Abbiamo avuto andamenti produttivi molto a strappo c'è una grande preoccupazione per tutto il 2021... che siano anno difficile almeno se non di più rispetto al 2020. Poi se si riuscirà a mettere in sicurezza la salute, con i vaccini, può darsi che lo spirito di reazione possa persino portare a un eccesso di domanda. Il pendolo quando viene tirato da una parte e viene lasciato andare, prende un ampio raggio di azione. Mi auguro quindi che la voglia di viaggiare e vivere possa riprendere entusiasmo. Chiaro che ci sono molte preoccupazioni sull'aspetto occupazionale. Per l'aspetto sociale e anche per le professionalità. Non abbiamo strumenti per rischiare di buttarci via il bambino con l'acqua sporca. Dovremo impegnarci a trovare come mantenere la filiera integra, quando ci saranno le ristrutturazioni.



II

Innovazione

Filiere produttive La grande occasione



La classifica
*Male le competenze,
nella media le infrastrutture*

considerando la composizione dell'indice Desi, strumento per misurare il livello di digitalizzazione dei Paesi europei, la dimensione "Capitale umano", ovvero quella che riguarda le competenze digitali, ottiene un punteggio molto basso, tanto da

portare l'Italia a collocarsi all'ultimo posto nell'Ue. Al basso livello di competenze digitali ne consegue un altrettanto basso "Uso dei servizi Internet". In questa dimensione, l'Italia risulta al 26° posto e il gap con il resto dell'Ue è particolar-

mente evidente: il 17% delle persone non ha mai utilizzato Internet (9% in Ue, 5% in Germania). La dimensione "Connettività" è invece in linea con la media Ue, infatti l'Italia si posiziona al 17° posto.

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 7 DICEMBRE 2020

Tutela del Made in Italy Così il digitale può aiutare le imprese e i consumatori

Tavola rotonda. Un focus della Camera di commercio Como-Lecco
La tracciabilità su food e tessile, la digitalizzazione degli archivi

MARIAGRAZIA GISPI

C'vorrebbe una "carta di identità" dei prodotti Made in Italy per certificarne provenienza e qualità e avere, se non la soluzione, qualche protezione in più contro la contraffazione che depreda il settore moda e food italiano. Molto è già stato fatto in termini di tracciabilità, ora la tecnologia blockchain applicata alla filiera completa un processo, garantendo per un prodotto autentico, integrità, trasparenza.

Su questa possibilità "Made in Italy, non solo luogo di produzione. Può il digitale aiutare la tutela del Made in Italy e dei consumatori?" si è aperto un confronto via streaming il 2 dicembre scorso per il Punto Impresa Digitale della Camera di Commercio di Como-Lecco con i relatori Chiara Tagliarini di CNR - Polo Lecco. Un momento di formazione per le piccole imprese manifatturiere iscritte in un percorso di avvicinamento agli strumenti digitali come volano per superare l'emergenza.

Le risorse

Consapevole che il percorso richiede investimenti, sforzi e tempo, Marco Gallimberti, presidente della nostra Camera di Commercio, ha segnalato con allarme il ritardo rispetto alla media europea dell'evoluzione digitale in Italia e in Lombardia e quanto sia fondamentale affrontare il tema dell'innovazione digitale «anche



La certificazione dei processi attraverso la blockchain

per le imprese meno strutturate che però devono fare un passo in avanti rispetto alla loro posizione», innesca un cambiamento ma decisivo per aprire prospettive nuove e capaci di sostenere la concorrenza che verrà e sarà online. L'e-commerce è da considerare ora una opportunità includibile.

Intanto, soprattutto nel settore food, si vanno creando collaborazioni rese possibili dalle nuove tecniche di implementazione dei materiali descritti da Cristina De Capitani del CNR e di tracciabilità della filiera del prodotto alimentare facendo ricorso anche alla blockchain. Tecnologia che

abilita ciò che accade, certifica la veridicità dei dati e diventa garanzia di trasparenza. «Nata nel settore finanziario, sarà sempre più applicata in tutti i processi».

La filiera della moda, ricorda, occupa 400 mila persone, ed è il secondo settore manifatturiero in Italia dopo le attività metalurgiche, nonostante abbia più che dimezzato il numero degli addetti negli ultimi trent'anni, dimostrando una notevole capacità di tenuta. Ora la nuova sfida è rispondere alla richiesta di sostenibilità imposta dal mercato che richiede innovazione e investimenti. C'è una crescente consapevolezza tra i consumatori finali, soprattutto da parte dei più giovani. La sostenibilità è la terza motivazione nelle scelte di acquisto e un terzo della Generazione Z è disposta a spendere di più per un prodotto a basso impatto. Soprattutto si cercano più informazioni, le chiedono oltre la metà del Millennio. Dalla moda ci si aspetta trasparenza e chiarezza e tutta la

dotto finito i luoghi dove sono stati realizzati il filato, il tessuto, la nobilitazione tessile e la confezione: i quattro passaggi fondamentali del tessile, con altrettanti simboli.

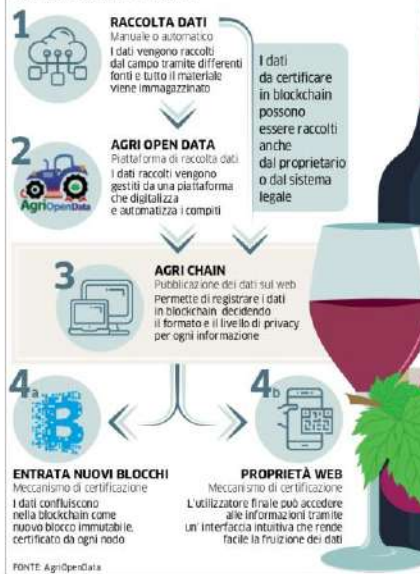
La trasformazione

Andrea Taborelli, amministratore delegato della Tessitura Serica A.M. Taborelli Srl, ha spiegato come la tracciabilità dei prodotti, condizione di garanzia e trasparenza, sia una delle leve possibili per valorizzare un processo di lavorazione che ha curato di tutti gli aspetti del manifatturiero tessile. La filiera della moda, ricorda, occupa 400 mila persone, ed è il secondo settore manifatturiero in Italia dopo le attività metalurgiche, nonostante abbia più che dimezzato il numero degli addetti negli ultimi trent'anni, dimostrando una notevole capacità di tenuta.

Ora la nuova sfida è rispondere alla richiesta di sostenibilità imposta dal mercato che richiede innovazione e investimenti. C'è una crescente consapevolezza tra i consumatori finali, soprattutto da parte dei più giovani. La sostenibilità è la terza motivazione nelle scelte di acquisto e un terzo della Generazione Z è disposta a spendere di più per un prodotto a basso impatto. Soprattutto si cercano più informazioni, le chiedono oltre la metà del Millennio. Dalla moda ci si aspetta trasparenza e chiarezza e tutta la

La tracciabilità è digitale

L'implementazione della blockchain deve fare affidamento su un potente sistema di backend



Il progetto ETIC per dare garanzia sulla lavorazione della filiera tessile

L'esperienza di Foodchain per la tracciabilità del food

filiera si sta attrezzando progressivamente per dare risposta. «Si è voluto riconoscere questo sforzo, renderlo visibile anche al cliente finale a sua garanzia, con il progetto ETIC, acronimo di European Textile Identity Card, che certifica l'impegno delle aziende della filiera tessile dell'Europa». Ha spiegato Andrea Taborelli un'etichetta semplice e volontaria che rende evidenti al prodotto finito le origini della sua produzione in modo chiaro, rigoroso e valido a livello internazionale. Un'operazione nella direzione di preservare e valorizzare quel manifatturiero di qualità che è la forza dei brand italiani. «Il ricorso alla blockchain darebbe ulteriore forza al nostro progetto» ed

Il pomodoro dello chef stellato La tecnologia dà valore al piatto

Food
Antonello Colonna, di recente sbarcato a Como, ha sperimentato la blockchain per certificare i prodotti

«Il Made in Italy vuole essere in prima fila in questa rivoluzione della tracciabilità alimentare che promette la tutela della qualità. Per me verrà sempre prima l'emozione della terra, ma se è abbinata alle nuove

tecnologie questa emozione non potrà che esserne amplificata». Ne è convinto Antonello Colonna, lo chef stellato, che ha appena aperto un ristorante anche a Como, tra i primi in Italia a proporre una ricetta certificata blockchain, quella della panzanella con pomodoro bio Torpedino.

Andare al ristorante e scoprire tutto sul piatto, dalla provenienza degli ingredienti fino alla filiera agricola che li ha prodotti

e ai valori nutrizionali, attraverso un QR Code che permette di consultare un data base con la tecnologia blockchain è ormai realtà al Resort Colonna di Labico, nel Lazio. Qui Antonello Colonna possiede 60 ettari di terra, dove contadini professionisti, rendono possibile la sua cucina - campo, che ha soppiantato quella a chilometro zero, azzerando le distanze tra prodotto e consumatore.

«Nei nostri terreni abbiamo

posizionato una stazione di monitoraggio che rileva tutte le caratteristiche idro-geologiche delle coltivazioni e ci dice come interverire. Sono state installate delle telecamere su 450 piante bio del Torpedino, una sorta di mini San Marzano aromatico allevato nella piana di Terracina. La torre di rilevazione, che funziona h24, verifica diversi parametri tra cui l'andamento del terreno, luce, umidità. Sullo smartphone ho il controllo in tempo reale del mio orto».

Il servizio di certificazione è stato sviluppato dalla startup romana pOsti che, grazie alla tecnologia blockchain, è in grado di codificare ogni passaggio della filiera produttiva, dal campo al piatto. Il partner tecnologico



Antonello Colonna

codi pOsti è Foodchain Spa. «Ciò e tecnologia - per lo chef Antonello Colonna - sono un binomio vincente. Poter trasmettere al mio cliente la tracciabilità completa dei prodotti che compongono le ricette ha un grande valore aggiunto».

E dopo la panzanella, certificata, è arrivato anche il Bloody Mary digitale. Il cocktail è stato presentato all'Internazionale Festival-Forme di Futuro. Ha tra gli ingredienti principali il pomodoro Torpedino.

Ora la nuova sfida di Colonna è quella di aver installato una seconda stazione di monitoraggio anche su una sua vigna, per produrre il vino certificato blockchain. «Dopo cinque anni ci prepariamo per la prima vendemmia del 2021. Produci 500 bottiglie di un vino rosso laziale autoctono, il Cesane di Affile, a cui ho deciso di dare il nome curioso di "ndone". Anche questo prodotto avrà un'etichetta e un QRCode da cui ricostruire l'intera tracciabilità». **Laura Mesca**



42%



Italia ultima in Europa
Solo il 42% degli italiani (tra i 16 e i 74 anni) possiede almeno competenze digitali di base (58% in Ue, 70% Germania); la percentuale di specialisti (certificati) è solo del 2,8% (3,9% in Ue e in Germania); solo l'1% dei laureati italiani è in possesso di una laurea in discipline ICT

«Italia indietro in Europa Sostenere il cambiamento»

Indice Desi. Sull'innovazione tecnologica le nostre imprese arretrate Galimberti: «L'evoluzione è necessaria, primi passi nella giusta direzione»

Se nel "saper fare" l'Italia resta maestra, quando si tratta di trionfare la sua esperienza in processi e pratiche digitali finisce agli ultimi banchi. Il Desi, l'indice di economia e società digitale europeo, dà all'Italia un punteggio di 43,6, in miglioramento ma pur sempre 26esimo su 28 paesi con un punteggio di 9 punti inferiore alla media europea, dati del 2020 riferiti al 2019.

Poco prima di Romania, Grecia e Bulgaria. Ma lontani da Germania, Spagna e anche dalla Francia che con 52,2 è nella media. Inarrivabili gli scandinavi, Finlandia, Svezia e Danimarca sono attorno a un indice di 70 su 100. Cinque i parametri analizzati: connettività, competenze digitali, uso di internet da parte delle persone, integrazione delle tecnologie digitali da parte delle imprese, servizi pubblici digitali.



Marco Galimberti, presidente Camera di commercio Como-Lecco

turiere lombarde stentano. Alla domanda: "L'impatto Covid-19 ha portato a informarsi o applicare tecnologie digitali nei casi prevedere investimenti nei prossimi 6 mesi?" gli imprenditori in ambito industriale hanno risposto per il 63% che no, non sono informati, il 35% sì, di questo il 50% investirà nei prossimi 6 mesi, resta il 44% che non investirà a breve.

Nell'ambito dell'artigianato è peggio: i non informati sono l'82%, del residuo 18% che si è informato investirà nei prossimi sei mesi il 35%, non il 65%.

Con che ricadute significative: chi investe ha un deciso aumento in efficacia ed efficienza dei processi produttivi e gli investimenti nei due settori, anche

l'improvviso crollo delle relazioni in presenza, la migrazione in rete di ogni contatto e l'esigenza di accedere a informazioni e servizi come home banking, acquisti online, piattaforme. «Con i negozi chiusi, la rete è stata l'unico contatto con l'esterno e chi lo ha capito per primo ha sofferto meno» ha detto Davide Casaleggio di smartfood.bio. Non solo un bel sito, creare l'e-commerce, tanto più necessario in emergenza, significa investimenti nella logistica, nella distribuzione e nel marketing per instaurare e migliorare la relazione digitale con il cliente. Eppure i due terzi dei produttori non vende direttamente online. Dall'analisi del campione di 125 produttori italiani, il 30% ha uno shop online integrato all'interno del proprio sito, il 2% ha uno shop on line ma per l'acquisto rimanda ad un altro portale, mentre il 68% dispone solo di un sito vetrina.

Livelli diversi

Ogni impresa deve trovare il suo percorso e fare delle scelte che comportano investimenti significativi. L'aiuto che è possibile dare sta nell'informazione, buone prassi e metodi condivisi. Valorizzando le identità è possibile fare rete. Consapevole delle difficoltà per le piccole e micro imprese, Marco Galimberti ricorda che anche azioni limitate di incremento del digitale, proporzionate a chi si è avvalso da cui si parte, danno segnali di miglioramento importanti, per i quali vale la pena di cominciare un'evoluzione digitale inevitabile e necessaria. **M. G.**



è stata con successo applicata nell'ambito tessile in un altro progetto, Digikit, circoscritto e riferito alla maglieria, coordinato dal Dipartimento di Design del Politecnico di Milano.

L'archivio

«Abbiamo classificato, utilizzando tecnologia blockchain, l'archivio di 40 anni di lavoro del maglificio MFI, nel Veronese - spiega Martina Motta, ricercatrice - Si è restituito un archivio di impresa ora fruibile, a disposizione del creativo». Per i marchi della moda, per le produzioni che forniscono le grandi firme, c'è sempre stato il tema di come raccontare al pubblico.

«Valore e unicità risiedono nel

loro passato, nel lavoro già realizzato e da intendere come risorsa da cui attingere per il nuovo. Fondazione Ferrè e Gucci si sono mosse in questa direzione, ma restano sotterranee le imprese che non vanno "in vetrina" e che rappresentano la grande ricchezza manifatturiera, con esperienze e maestranze di valore».

Nell'archivio storico di MFI sono stati catalogati 7.550 modelli di capi di abbigliamento in maglieria di alta qualità che raccontano l'evoluzione della società degli ultimi 40 anni. Digitalizzare in modo agile e completo l'archivio storico di una azienda significa generare nuove idee che si radicano in una ricca tradizione imprenditoriale e manifatturiera.

Lericidae

«Le tecnologie digitali avvicinano imprese e consumatori», ha spiegato Marco Galimberti, presidente della Camera di Commercio di Como e Lecco, nella conferenza "Italy non solo luogo di produzione: può il digitale aiutare la tutela del made in Italy e dei consumatori?". «In quanto siano pronte le nostre imprese e quali competenze specifiche abbiano in materia lo descrive un recente studio di Unioncamere Lombardia che cita i dati europei sulla realtà lombarda e il risultato non cambia».

Gli investimenti in digitalizzazione delle imprese manifat-

Il packaging, la nuova dimensione Da contenitore e fattore abilitante

Il progetto
Un elemento smart, in grado di comunicare il contenuto al consumatore

Dalla confezione alle informazioni, il packaging è facile. Ma un packaging intelligente è molto di più e attorno alle sue implementazioni si muove un progetto che usa gli strumenti digitali per costruire degli sce-

nari in anticipo e, nel caso, cambiare direzione. «Te stiamo i processi e li modifichiamo prima di mettere in atto una produzione dove un fermo, in fase di lavorazione, potrebbe essere molto costoso». Cristina De Capitani dell'Istituto per i Polimeri, Compositi e Biomateriali del CNR pone una premessa: «Il digitale non è qualcosa da porre sopra progetti esistenti ma un'occasione per ripensare i processi e ottenere maggiore ef-

ficienza ed efficacia». Proprio in fase di progettazione è possibile applicare nuove modalità di lavoro e gestione per vedere quale impatto avranno. «Attenzione non è tanto sul digitale in sé ma sullo strumento abilitante».

Tutto questo si concretizza nel progetto sPATIALLISS, coordinato da CNR, per il miglioramento delle produzioni agroalimentari con la creazione di tecnologie innovative.

Attorno un team composto

da enti di ricerca e aziende agroalimentari insieme ad istituti clinici, tra questi nel comasco anche IRCCS Medea e La Nostra Famiglia. Il progetto consiste nello sviluppo di cibi integrati con una maggiore carica di elementi come vitamine o minerali, super food che vengono testati in ambiente clinico per la validazione in base a un approccio scientifico dati. «A valle di questo processo possiamo certificare l'efficacia anche clinica di un

alimentato». Un percorso che accompagna il consumatore a scegliere prodotti che concorrono al benessere e che comprendono diverse azioni, come l'evoluzione della confezione che diventa smart e active.

Il packaging fino a ieri serviva per contenere ed eventualmente comunicare da dove il cibo proviene, cosa contiene e perché può contribuire al benessere della persona, ora esistono confezioni "active" in grado di rilasciare sostanze di origine naturale o essenze per aumentare la vita del prodotto e per migliorarlo. «Il lavoro sul packaging è legato alla sostenibilità. Per esempio siamo in una fase di passaggio dall'uso del materiale plastico a quello compostabile e

non è solo una questione di ricerca ma anche di abitudini di vita dei cittadini. La carta che avvolge il formaggio oggi può essere biodegradabile, con poi l'aggiunta di un piccolo logo a garanzia della sua destinazione nei rifiuti domestici per il compost, bisogna però che queste evoluzioni siano condivise e note, anche per non prendere la multa».

Ma il packaging si sta evolvendo nel suo ruolo di contenitore che comunica il contenuto e diventa "smart", riesce a restituire la tracciabilità di tutta la filiera legata al prodotto per esempio con le etichette intelligenti. QR code - in grado di registrare i dati relativi alle analisi diagnostiche. **M. G.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



IV

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 7 DICEMBRE 2020

La svolta digitale Lavoro che cambia oltre la pandemia



Il lessico dei vari modi di operare "in remoto"
C'è anche "Covid working"
Metamorfosi professionali

La pandemia ci ha abituato a lavorare o studiare "in remoto". In realtà si tratta di varie modalità: si parla di home working, home office, working from home, remote working ma anche di covid working per indicare, in modo più specifico, la condizione di eccezio-

nalità delle modalità di lavoro attuate e l'arretramento ai vincoli di confinamento domestico imposti dall'emergenza sanitaria. Altre definizioni sono activity based working che corrisponde a una modalità di lavoro che prevede l'adozione della flessibilità, sulla

base di specifici compiti da svolgere, e flexible working, un modello adottato in Olanda e in Gran Bretagna, che include anche il job sharing, ovvero una modalità operativa che coinvolge più soggetti che condividono un unico posto di lavoro, alternandosi. (Itapress)

NUOVA NORMALITÀ CON PROFILO SMART

Il lavoro da remoto diventerà strutturale nel post Covid, in ogni settore
Crespi (Politecnico): «Sfida per imprese, pubblico impiego e risorse umane»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Dai 6,58 milioni di lavoratori in smart working d'emergenza ai 5,35 milioni di lavoratori agili che si attesteranno nel "new normal" post Covid. È questa la previsione dell' "Osservatorio smart working" della School of Management del Politecnico di Milano, contenuta nell'indagine presentata a inizio novembre nel convegno online dal titolo "Smart working, il futuro del lavoro oltre l'emergenza". Fra criticità e vantaggi, il lavoro da remoto ha messo in luce aspetti nuovi fra cui l'evidenza che professionalità fino ad oggi ritenute incompatibili col lavoro a distanza, come ad esempio quello di operatore di call center, in realtà hanno risposto positivamente alla prova.

È al netto dei problemi, tecnologici ma non solo, nel bilancio alla fine del primo lockdown «il 73% ritiene buona o ottima la propria concentrazione nelle attività lavorative, per il 76% è aumentata l'efficiacia, per il 72% l'efficienza e per il 65% ha portato innovazione in lavoro». E ora ci si prepara alla riorganizzazione di imprese e pubbliche amministrazioni dopo l'emergenza anche guardando alle nuove competenze da mettere in campo per far crescere professioni adeguate a quello che si presenta come un nuovo corso dell'economia.

Ne parliamo con Fiorella Crespi, direttore dell'Osserva-



Fiorella Crespi dirige l'Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano.

torio Smart Working del Politecnico di Milano.

Professoressa, cosa possiamo aspettarci sull'evoluzione delle competenze e delle professioni digitali con la maggior diffusione dello smart working?

La situazione emergenziale ci ha fatto capire che sono molte più di quelle considerate fino ad ora le professioni che possono essere svolte anche da remoto. L'emergenza ci ha dimostrato che alcuni profili professionali tradizionalmente esclusi dai progetti di smart working in quanto si pensava che fosse necessario farli lavorare insieme per supportarsi nella risoluzione di problemi, oppure perché si riteneva necessitate di software non gestibili da

remoto, in realtà hanno lavorato da casa in modo altrettanto efficace. È accaduto con gli operatori di call center, ma anche in alcune professioni del manifatturiero dove si è apprezzata in modo diffuso la possibilità di controllare gli impianti da remoto. La stessa cosa è stata osservata nel settore pubblico, dove molte attività possono essere svolte da remoto con un buon livello di prestazioni.

Cosa serve ai lavoratori per prestazioni più efficaci?

Bisogna senza dubbio dotare le persone di adeguate abilità e tecnologie per accedere ai sistemi di fabbrica. Servendole loro le giuste tecnologie, aspetto, questo, non scontato nel mondo in cui in questi mesi si è lavora-

to da remoto. Ma è anche necessario favorire una serie di competenze soft che li aiutino a distreggiarsi nel contesto digitale. Ad esempio è importante che un lavoratore sappia scegliere rapidamente il giusto canale di comunicazione. In proposito abbiamo scoperto che nonostante siano disponibili tantissimi strumenti digitali può non essere facile scegliere, fra chat, email e altro, quello più funzionale agli obiettivi di lavoro. Saper decidere in tal senso diventerà molto rilevante. Così come, fra le competenze non tecniche ma molto importanti, sarà la capacità di sapersi muovere nel dialogare e trattare con clienti e fornitori garantendo allo stesso tempo confidenzialità e riservatezza. Non ultimo, abbiamo osservato che attraverso la pratica di soft skills digitali le persone che prima, in azienda, al primo incontro in formato informatico chiamavano il tecnico, lavorando da remoto si sono distreggiate molto bene riuscendo a trovare soluzioni.

Si preparano nuovi compiti per i responsabili delle risorse umane?

Le sfide dei direttori del personale nei prossimi mesi saranno rilevanti per i quali lo sviluppo di competenze e professionalità digitali sarà la priorità all'uscita dall'emergenza e continuerà ad esserlo in futuro. Questa situazione di smart working forzato diventerà strutturale e non significherà più semplicemente lavorare da

Non solo smart working

A fine emergenza 5,35 milioni lavoreranno in remoto su un totale di 23,4 milioni di addetti. Durante la prima chiusura Covid 6 milioni di lavoratori hanno lavorato a distanza.

Le competenze



Anche alcuni profili tradizionalmente esclusi hanno dato ottime prestazioni

Innovative soft skills serviranno a trattare con confidenzialità e riservatezza

caso bensì che si lavorerà in modo diverso da come si lavorava in ufficio. Le direzioni Hr dovranno sviluppare modelli di smart working evoluto, pensare a servizi di welfare e supporto alle persone e rivedere in chiave più digitale tanti processi aziendali.

Quanto è importante che le pmis mettano a fare più formazione sul digitale?

È importante che lo facciano, seppure con intensità un po' diversa rispetto alle grandi aziende. È evidente che il manifatturiero metalmeccanico sia un po' più limitato di altri settori nelle possibilità di estendere il lavoro digitale lontano

Meno tempo in ufficio, più a casa Prospettive del dopo-emergenza

La ricerca
L'indagine del Politecnico ipotizza che le imprese porteranno fino a 2,7 giorni a settimana il lavoro smart

Nella nuova normalità del lavoro a emergenza Covid terminata quasi un terzo dei lavoratori italiani farà lavoro agile. La previsione è fra i risultati della ricerca "Smart working: il futuro del lavoro oltre l'emergenza", del Politecnico di Milano, che ha indagato il comportamento di grandi imprese, pmis e pubbliche amministrazioni nella gestione del lavoro durante la pandemia.

Nella fase più acuta del lockdown lo smart working ha coinvolto il 99% delle grandi imprese, il 94% delle pubbliche amministrazioni italiane e il 58% delle Pmi. In tutto 6,58 milioni di lavoratori agili, circa un terzo dei lavoratori dipendenti

italiani, oltre dieci volte più dei 570 mila censiti nel 2019. Il maggior numero di smart worker lavora nelle grandi imprese, 2,11 milioni, 1,13 milioni nelle Pmi, 1,5 milioni nelle microimprese sotto i dieci addetti e infine 1,85 milioni di lavoratori agili nelle pubbliche amministrazioni.

In settembre col parziale rientro in azienda si scende a 5,06 milioni, di cui 1,67 milioni nelle grandi imprese, 890 mila nelle Pmi, 1,18 milioni nelle mi-

croimprese, 1,32 milioni nel pubblico. «Ma lo smart working - spiega l'indagine - è ormai entrato nella quotidianità degli italiani e destinato a rimanere».

A emergenza finita si stima che saranno 5,35 milioni al lavoro da remoto, di cui 1,72 milioni nelle grandi imprese, 920 mila nelle Pmi, 1,23 milioni nelle microimprese e 1,48 milioni nelle pubbliche amministrazioni. «Per adattarsi a questa nuova normalità il 70% delle grandi imprese aumenterà le giornate di lavoro da remoto, portandole in media da uno a 2,7 giorni alla settimana, una su due modificherà gli spazi fisici. Nelle Pmi saranno introdotti progetti di smart working (48%), aumen-



Lavoro sempre più "in remoto"

teranno le persone coinvolte nei progetti (72%) e si lavorerà da remoto in media 1,4 giorni alla settimana (47%). Nella pandemia si è dunque dimostrato come "un modo diverso di lavorare sia possibile anche per figure professionali prima ritenute incompatibili, ma ha anche messo a nudo l'impreparazione tecnologica di molte organizzazioni". Più di due grandi imprese su tre hanno dovuto aumentare la dotazione di pc portatili e altri strumenti hardware (69%) e di strumenti per poter accedere da remoto agli applicativi aziendali (66%); in tre pubbliche amministrazioni i dipendenti hanno usato per personali il 50% delle Pmi non ha potuto operare da remoto". M. Del.



1998



Attività "domestica" riconosciuta da oltre vent'anni
Già ricordate cosa si intendeva per telelavoro. Questo istituto giuridico che viene formalizzato in Italia con la legge 191 del 1998, corrisponde a una forma di lavoro da remoto che vinca il dipendente all'esplicitamento delle proprie funzioni da casa, entro un orario di lavoro prestabilito.

Il lavoro che sarà

- ▶ Entro il 2025 i ruoli più routinari caleranno dal 15,4% al 9%
- ▶ Le professioni emergenti aumenteranno dal 7,8% al 13,5%
- ▶ Il 43% delle aziende prevede di ridurre l'occupazione per l'automazione
- ▶ Il 40% dei lavoratori dovrà essere **riqualificato** in tempi brevi
- ▶ Il 94% delle aziende prevede che nei prossimi 6-12 anni i lavoratori dovranno avere **nuove competenze**



Flessibili e con soft skills «Qui i segnali di ripresa»

Formazione. Boom di domande per il bando rivolto a ogni tipo d'impresa
Algarotti (Camera di Commercio): si stanno affermando profili multitasking

LECCO — È dei mesi scorsi l'attivazione da parte della Camera di Commercio di Como e Lecco del bando "Formazione e lavoro" per contributi a fondo perduto destinati all'inserimento di lavoratori formati in modo specifico su smart working e competenze digitali.

Questa è la cosiddetta "linea A" del bando, ci spiega **Walter Algarotti**, coordinatore del gruppo di lavoro camerale sull'orientamento e la formazione. Ma c'è anche una "linea B" di contributi per la formazione di personale già dipendente con risorse destinate alle competenze digitali e logistiche.

Focus prevalente alla sicurezza

«In questo periodo - spiega Algarotti - la logistica si fa più che mai centrale per le imprese in quanto per le restrizioni a causa del Covid a muoversi sono molto più le merci delle persone. Basti pensare al piccolissimo deglianti o al fenomeno del delivery».

Limitato inizialmente ai settori delle costruzioni, dell'impiantistica, delle forniture sanitarie e del commercio al dettaglio, il bando che mette a disposizione 12mila euro con contributo di 4mila per impresa, nella sua prima finestra di utilizzo ha avuto scarsissima adesione. «Pensavamo di vedere rapidamente esaurite le risorse a disposizione - aggiunge Algarotti - e invece sono arrivate domande per soli 44mila euro».

Tuttavia l'analisi delle domande ha mostrato aspetti interessanti, non ultimo il fatto che l'inserimento lavorativo, previ-



Walter Algarotti della Camera di Commercio di Como e Lecco

sto a tempo indeterminato o determinato, si è deciso di puntare sui settori che hanno subito di più la crisi per Covid. Settori che probabilmente si sono ritrovati in maggiori difficoltà e minori energie per reagire. Oltre a ciò «potrebbe essersi inserito un elemento di comunicazione - aggiunge Algarotti - visto che in questi mesi le aziende sono state bombardate da una gran quantità di informazioni su sanità e sicurezza sul lavoro e problemi relativi ai contratti in essere coi clienti, per cui qualcosa delle informazioni sui nuovi bandi può essere stata messa in secondo piano».

Scenario ribaltato invece con la seconda finestra del bando, aperta a tutte le categorie d'impresa. «Abbiamo avuto un boom di domande - spiega Algarotti - per un totale di 200mila euro. Domande che sono ancora in fase di istruttoria che però sembrano legarsi anche a uno spiraglio di ripresa». E in questo

caso l'analisi delle richieste dimostra che i bisogni delle imprese sono riferite a progetti con carattere che Algarotti definisce «promiscuo in quanto non riguarda competenze totalmente centrate su digitale e smart working ma coinvolgono invece anche altri profili».

Flessibilità, la parola chiave

E lo spiega con un esempio: un'impresa che deve assumere un nuovo autista per le consegne e sa che data la situazione generale non sarà attivo a tempo pieno su quel compito specifico, vuole che sia formato anche per presidiare la gestione dei social aziendali in quella che è una tendenza al "meticciamiento delle professioni, che fa il paio - aggiunge - con il tema evidenziato dall'Osservatorio 2019 sulle competenze digitali: più delle soft skills in sé le imprese cercano le soft skill digitali, cercano lo sviluppo di una cultura digitale capace di andare a percuocere più ambiti lavorativi che passa dalla capacità di saper scrivere testi per il web al saper scaricare immagini e documenti da condividere su social professionali».

«È un tema ancora sottovalutato da un mondo del lavoro ancora pensato soprattutto per competenze tecniche, ma le imprese più strutturate lo stanno indagando molto seriamente. È un aspetto da considerare per le comuni soft skill è noto che quando si verifica il profilo di un candidato va verificato che ci siano le capacità di lavorare in team, di essere flessibili e innovativi». **M. Del.**

dalla fabbrica, ma anche per tale settore ci sarà un incremento. Basti solo pensare a tutta la tecnologia che sta sotto il cappello dell'Industria 4.0, alla formazione su profili anche operativi su come gestire digitalmente macchinari, estrarre dati, elaborarli, metterli a fattor comune per prendere decisioni. Tutto ciò richiede una formazione che investe anche le pmi manifatturiere fra le quali, ricordo, ci sono centri di straordinaria eccellenza in innovazione digitale seppure molto settoriale.

Come mettere al sicuro i dati aziendali dai rischi di hacking o attraverso il lavoro da remoto?

Durante il primo lockdown diverse realtà non sono riuscite a fornire in modo tempestivo dispositivi idonei ai propri collaboratori e hanno detto loro di lavorare da casa usando i propri strumenti personali. Strumenti che ovviamente non sono progettati per resistere ad attacchi ai sistemi. Quindi le imprese devono investire in security che garantisca la privacy dei dati. Devono farlo dando strumenti che permettano di lavorare in modo sicuro e facendo formazione alle persone per sensibilizzarle sul tema e indurle a giusti comportamenti.

Lavoro avanzato in remoto? «Prima un serio abc digitale»

Il sindacato
Grazie al Fondo nuove competenze del Governo possibile un piano formativo secondo Monteduro (Uil)

Non può esserci smart working avanzato se prima non si fa una seria alfabetizzazione informatica. «Il problema principale è che oggi nel nostro Paese i lavoratori hanno poca dimestichezza con le competenze digi-

itali, perché la maggior parte è autodidatta e di fatto non riceve formazione». Lo afferma il segretario generale della Uil del Lario, **Salvatore Monteduro**, per il quale servono più interventi che migliorino la situazione soprattutto su fronte di una maggioranza di lavoratori che hanno una media di età molto alta, per i quali sarebbe necessario un piano formativo per l'acquisizione di competenze informatiche per lo meno di base.



Salvatore Monteduro, Uil

Il tema è già nella discussione in atto fra Governo e sindacati, mentre dal punto di vista dello stanziamento di fondi necessari a pagare la formazione il Governo ha attivato il Fondo nuove competenze che con 400 milioni di euro a fronte di progetti che vanno presentati entro il 31 dicembre di quest'anno dovrebbe migliorare la situazione per i dipendenti di diverse imprese. «Per attivare questo aiuto - ricorda Monteduro - è necessario che le aziende si facciano aiutare da consulenti esterni per capire qual è l'ambito di riqualificazione necessario, soprattutto in un momento in cui, per gli effetti della pandemia, le aziende devono darsi nuove strategie. I progetti da fare approvare per

avere i fondi vanno presentati all'Anpal, ma chi non lo ha fatto finora non riuscirà a risolvere il problema nella marcia di giornali che mancano da qui a fine anno, perché i Cgil, Cisl, Uil ma anche Confindustria stanno intervenendo verso il Governo per ottenere una proroga.

«Questo strumento di politiche attive - afferma Monteduro - è valido per aiutare le imprese a valorizzare il proprio capitale umano e i singoli lavoratori che, se malagiatamente dovessero essere espulsi, potrebbero trovare più agevolmente una nuova collocazione in un mercato che ci auguriamo possa ripartire con una ripresa che certamente richiederà competenze di certo non più generaliste».

Ciò a cui puntano i sindacati è inserire l'utilizzo del Fondo in modo organico nella rivitalizzazione degli ammortizzatori sociali unitarie politiche attive. In modo da affiancare la riduzione di orologio lavorativo della cassa integrazione a un intervento formativo sul digitale, utilizzando il Fondo nuove competenze. E, per strutturare il Fondo in modo adeguato servirà stanziare molto più dei 400 milioni ad oggi dedicati.

«Una strada possibile - conclude Monteduro - visto che il Fondo nuove competenze prevede di usare anche le risorse dei fondi bilaterali per la formazione e ulteriori risorse che potrebbe mettere Regione Lombardia». **M. Del.**



Sostenibilità

Nuovo orizzonte del fare impresa



Nuova strategia di crescita

Green New Deal in Europa
Recupero e stop allo spreco

Si chiama Green New Deal ed è la strategia di crescita definita dalla Commissione europea per trasformare l'economia rendendola «moderna, competitiva ed efficiente» sotto il profilo dell'utilizzo risorse, con zero emissioni nette di gas serra entro il 2050. Le

strategie e gli obiettivi contenuti nel testo sono molteplici e differenziati per diminuire le emissioni e il consumo delle risorse naturali: la decarbonizzazione dell'intero sistema energetico tramite l'efficienza, l'utilizzo delle fonti rinnovabili e l'interconnessione

dei sistemi; l'economia circolare, per produrre prodotti sostenibili, progettati in ottica di riutilizzo virtuoso dei materiali; il sostegno ad interventi edilizi che riducono i consumi energetici e ad una mobilità sostenibile, con nuove modalità di trasporto smart.

Piumino senza piume e poliestere dalle bottiglie Il modello Save the Duck

La storia. Nicolas Bargi ha raccontato il suo brand, ospite di Confindustria «Rivoluzione culturale tra i giovani, il principio chiave è amare il pianeta»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Era il 2012 quando Nicolas Bargi pensava a un nome per la sua nuova produzione di piumini cruelty free. «Il nome non veniva, ma mi ero dato uno slogan che poi è diventato un nome». Così è nato «Save the duck» per la produzione di piumini con imbottitura sintetica, il marchio con il papero che sorride e fischietta comunicando che quella produzione salva le penne a tanti animali. «Un'immagine intuitiva e simpatica in una fase in cui si stava cercando di uscire da un periodo economico oscuro, per una linea alternativa a quello che allora era un sistema moda al 99% utilizzatore di piuma d'oca».



Nicolas Bargi

Lo ha spiegato Bargi, ad di «Save the duck», portando la propria testimonianza lo scorso 2 dicembre nel webinar organizzato da Confindustria Como e Confindustria Lecco e Sondrio sul tema della sostenibilità, nel dibattito moderato da Andrea Bignami di Sky Tg24 Economia.

Il percorso

Bignami ha ricordato le origini di un'azienda che su iniziativa di Foresto Bargi, nonno dell'imprenditore, durante la seconda guerra mondiale inizia a produrre giacche impermeabili per le truppe inglesi. Dal laboratorio nasce la Forest, grande fab-

brica poi anche sponsor di Formulat, fino a quando negli anni Sessanta prendendo ispirazione dagli eskimo, suo figlio Cirano dà il via a una linea ispirata all'abbigliamento degli operai americani.

«Save the duck» nasce sulle ceneri di Forest inserendosi in quella che Bargi ha definito «la rivoluzione culturale che anima le nuove generazioni, amare il pianeta» di cui si è detto «precursore di una sensibilità oggi diffusa in modo trasversale su tutto». Save the duck ha riscosso un successo planetario che ha reso l'azienda prima realtà in Italia ad aver ottenuto la cer-

tificazione B Corp.

Visione di mercato, etica ambientale e investimenti hanno reso Save the duck azienda al 100% sostenibile.

«Per un capo in piuma vengono uccise dalle cinque alle trenta anatre. Non facendo ciò, dal 2015 ad oggi abbiamo salvato la vita a oltre 20 milioni di anatre. Ma oltre a non utilizzare piume - ha spiegato Bargi - fin dai nostri inizi siamo a fianco di grandi partner ambientalisti, come Wwf con cui abbiamo realizzato la collezione per i 50 anni con un piumino di altrettanti diversi colori, ognuno dei quali rappresenta una specie in estinzione, con percentuale dei ricavi destinata alla salvaguardia di quest'animale».

L'azienda in cui nel 2018 è entrato in maggioranza il Fondo Progressio Sgr, ha 62 dipendenti, di cui 50 donne, e collabora con organizzazioni riconosciute per la serietà degli standard, come B.Lab e Peta, a garanzia di nessun utilizzo di materie prime animali, lana e seta incluse, e, comunque, di nulla che possa sfruttare o mettere sotto stress gli animali. Per il rispetto di queste regole Save the duck è stata premiata con da Peta come miglior azienda animal free del 2019.

I colori

Se le regole del marketing im-

pongono l'intoccabilità del logo, Bargi ha invece fatto una scelta diversa differenziando i colori del marchio a seconda della priorità di comunicazione. Così, ad esempio, l'arancione dice che l'azienda è 100% animal free, il verde della linea Recycled racconta di un indumento realizzato al 100% riciclando bottiglie di plastica (con 20-30 bottiglie si fa un piumino, ha spiegato Bargi). E c'è sono anche ipiumini con forte tratto di economia circolare, come quelli riciclati da reti da pesca senza essere smembrati e, quindi, senza ulteriore impatto nel processo di lavorazione né utilizzo aggiuntivo di energia.

L'azienda, che ha chiuso il 2019 con un fatturato di 37,5 milioni di euro ed Elas al 21%, realizza parte della produzione in Cina, in collaborazione con fabbriche locali, per l'imbattibile rapporto qualità-prezzo e anche per la garanzia di operare con realtà cinesi certificate, quindi «senza rischio di sfruttamento o mancato rispetto dei diritti umani», ha dichiarato Bargi.

La protezione degli animali è uno degli aspetti della sostenibilità dell'azienda visto che, ha affermato l'imprenditore, bisogna praticarne anche altri visto che «non si può pensare di proteggere gli animali e inquinare il mondo. Ci siamo posti fin dall'inizio la questione di

Il futuro del fashion è green

UNA MODA VELOCE
CONVENIENTE E SOSTENIBILE
È POSSIBILE



Secondo il 70%
dei leader
di mercato
nel fashion, vendite
e tessile



Il 65% dice che
la ricerca di
una produzione
sostenibile
con materiali
grezzi per i loro prodotti
è il principale obiettivo
per la sostenibilità

Fonte: The Economist



La nuova sfida
della giacca
biodegradabile
al 100%



Lavorazioni
in parte in Cina
ma controlli seri
alle imprese

come fare un prodotto tecnologico sostenibile. Su questa base abbiamo considerato gli aspetti legati al modo di lavorare e, quindi, alla tutela delle persone che operano lungo tutta la catena produttiva». Perciò l'azienda ha subito aderito al mondo Bsi (British standard institution) (ente certificatore e formatore attivo fin dal 1901 per lo sviluppo dei migliori standard mondiali sulla protezione dei lavoratori: «un mondo serio di certificatori - ha sottolineato Bargi - che vanno a misurare ogni aspetto delle condizioni di lavoro su varie fasi. Noi facciamo audit sia annunciati che non annunciati, quelli che colgono impreparati

Il cambiamento accelera «Imprese comasche pronte»

La moda si trasforma
Da analisti a paradigma
L'auspicio di Gianluca Brenna,
presidente gruppo tessili
di Confindustria Como

Como, Gianluca Brenna della Stamperia di Lipomo Spa riconosce nella sostenibilità un trend, accanto a digitalizzazione, economia circolare e responsabilità sociale.

Un cambiamento strutturale che l'emergenza sanitaria potrebbe accelerare. «La trasformazione verso la sostenibilità è già avviata ed è in atto da almeno cinque anni. La pandemia amplificherà una tendenza, per questo superer-

anno meglio questo momento quei processi produttivi che saranno sostenibili. L'Agenda Onu 2030 ha posto dei Goals che già tracciano una direzione. La sostenibilità è da tempo un focus su cui si concentra l'attenzione di clienti, brand e consumatori. Si cerca di capire quale sia l'impronta ecologica di un marchio, di un prodotto e quindi si fanno scelte e investimenti per ridurre l'impatto ambientale. I bilanci so-

ciali sono connessi con questa necessità di trasparenza: chi produce vuole render conto ai propri clienti e collaboratori del proprio processo».

Le attività sostenibili, come il riutilizzo dei materiali di scarto, possono diventare un nuovo business? «L'economia circolare è uno dei pilastri fondanti della sostenibilità e passa attraverso il riuso dei materiali. Certo è anche un modo di fare business, ma prima di tutto è un focus per i brand con la necessità di comunicare che la loro impronta ambientale è la più bassa possibile. Nei come distretto tessile, saremo di conseguenza trascinati da questa evoluzione. Nel riutilizzo dei materiali ci sono atti-

vità che possono essere realizzate in modo consortile tra le aziende, abbiamo già immaginato il recupero degli scarti di lavorazione della filiera tessile in modo distrettuale, per essere più efficienti».

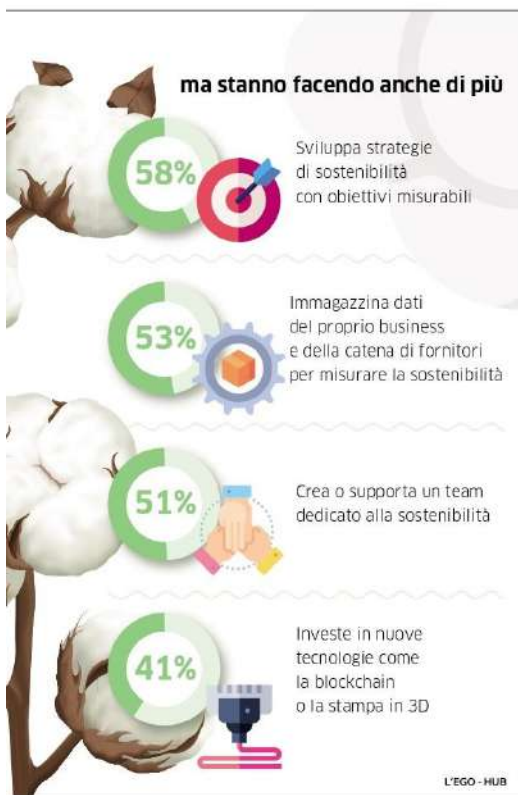
Se la tendenza è verso capi di alta qualità e lunga durata, come ha detto Armani, andiamo verso un calo della produzione? «La filiera comasca produce da sempre capi pregiati utilizzando materiali come la seta che è una fibra biologica per definizione. Attenzione alla qualità e all'ambiente incontra una domanda in crescita, soprattutto nelle generazioni più giovani. Abbiamo ascoltato il caso di Save the Duck, si diceva che il 71% dei

loro clienti fanno scelte di acquisto ecologiche, un marchio che è cresciuto cogliendo una nuova esigenza del mercato e comunicandosi bene. Per questo, accanto alle difficoltà, si possono trovare occasioni nuove. Non è tanto un solo una questione di struttura dell'azienda, che pure aiuta, ma di nuova sensibilità».

Anche il Fast Fashion è destinato a trasformarsi profondamente: «Amplierà il ricorso all'economia circolare e, implementerà l'utilizzo di materiali riciclati, ci sono altre possibilità e ancora non conosciamo quale sarà l'esatta direzione di un cambiamento in evoluzione. Di certo sappiamo che non possiamo ignorarlo». M. Gis.



3

**Le dimensioni della sostenibilità***Nelle imprese la sostenibilità si realizza agendo su tre dimensioni: L'ambiente (ridurre al minimo il consumo delle risorse naturali); il sociale (garantire sicurezza e uguaglianza ai collaboratori); l'economia (creare modelli di business che creino valore crescente nel tempo)*

«Non basta il prodotto, serve spiegare chi siamo»

La svolta. L'evoluzione sostenibile di Fumagalli Industrie Alimentari «Processo in cui ogni anno ci poniamo obiettivi precisi da raggiungere»

COMO «A partire da Expo 2015 in azienda abbiamo approfondito i temi della sostenibilità, con la consapevolezza che non debba essere riferita esclusivamente all'ambiente». Francesco Pizzagalli, ad della "Fumagalli Industrie Alimentari Spa" di Tavernerio e consigliere e delegato alla sostenibilità nel Consiglio di presidenza di Confindustria Como, ha portato la propria testimonianza nel recente webinar organizzato sul tema dalle due territoriali di Lecco e di Como di Confindustria. Lo ha fatto raccontando lo sviluppo di un percorso a tappe che nel 2015 si è tradotto nel progetto di "etica taetica", oltre che nel primo bilancio aziendale di sostenibilità (2016) e in uno schema di formazione continua che ha coinvolto l'intera azienda.



Francesco Pizzagalli, ad di Fumagalli Industrie Alimentari

tribuito a far vivere meglio 55 milioni di animali. Noi esportiamo molto in Nord Europa, dove questi temi oggi non sono più un valore aggiunto bensì una precondizione per poter lavorare con quel sistema di fornitura. Sono costi che possono ritornare. La nostra esperienza ci ha portati a capire che il bilancio di sostenibilità, spesso vissuto come semplice attestato di bontà, andava vissuto come un processo in cui anno dopo anno vanno posti precisi obiettivi, in un percorso verso un miglior modo di produrre. Siamo inseriti in un sistema generale che non può più permettersi di produrre eccessi, solo nel 2019, havisto il settore alimentare buttare via prodotti per un valore di 12,5 miliardi. Un sistema che spende per produrre e anche per smaltire gli eccessi, con forte impatto ambientale».

per assicurare che l'azienda applichi gli standard durante tutto l'anno».

L'attenzione ambientale di Save the duck si estende all'ambito della chimica con l'utilizzo di prodotti che non creino danni indossando i capi. «Un'esperienza cresciuta anni fa - sottolinea Bargi - è nata dalla collaborazione con Marina Salomon e dal suo utilizzo di standard elevatissimi, che anch'io ho applicato. Ciò in aggiunta all'attenzione sull'utilizzo di energia».

La ricerca

Sul fronte della ricerca è prossimo ad essere presentato il piumino 100% biodegradabile, «il

prodotto to be continued - ha spiegato Bargi - che in base ai test una volta sottorano si degrada al 97% e quindi torna terra senza dover essere riprocessato. Trasparenza, responsabilità, rispetto, educazione per il consumatore finale rappresentano i modi sinceri e onesti con cui abbiamo scelto di raccontarci ai consumatori finali, che devono aver accesso alle informazioni su cosa facciamo, quali sono i nostri piani e i tempi che ci diamo per realizzarli, gli investimenti che mettiamo in campo per raggiungere certi standard. Nessuno è perfetto, malpratica della sostenibilità è un buon processo di miglioramento».

Visione e valori

Ma l'attenzione etica parte da molto prima di Expo, parte dalla visione di un imprenditore da sempre impegnato sui temi e sulle azioni della responsabilità sociale e del volontariato, oltre che attivo nel trasferire i valori del fare impresa attraverso numerosi ruoli di vita associativa.

Pizzagalli ha promosso la formazione dei giovani, nell'associazionismo di settore è stato presidente di Assica-Confindustria e oggi guida l'Istituto Valorizzazione Salumi Italiani.

Da imprenditore è a capo di una realtà industriale partita un secolo fa da un laboratorio familiare di salumeria a Meda e poi cresciuta nello stabilimento di Tavernerio, realizzato negli an-

ni in cui nascevano i primi supermercati che ancora oggi assorbono la maggior parte di quel 30% di produzione che l'azienda vende in Italia. Oltre al centro di trasformazione di Tavernerio, dove si fa macellazione e lavorazione delle carni, l'impresa possiede due stabilimenti a Langhirano, uno per stagionare prosciutto di Parma e l'altro per il confezionamento.

La competitività aziendale si è distinta nella decisione di dotarsi di propri allevamenti, oggi sparsi in Nord Italia fra Novara e Verona, in aggiunta ad altri in forma associata, una scelta voluta per curare direttamente la parte fondamentale di alimen-

tazione degli animali per assicurarsi la massima qualità della carne. Con 170 dipendenti diretti, la Fumagalli Industrie Alimentari esporta in 23 mercati esteri il 70% della sua produzione di salumi con controllo completo di filiera. Esportazioni iniziate nei primi anni Ottanta e oggi soprattutto dirette in Nord Europa, Francia e Giappone a fronte di una lunga serie di certificazioni di qualità e riconoscimenti per i sistemi di rispetto del benessere degli animali, inclusa la Compassion in world farming, menzione d'onore assegnata dalla onlus Civit Italia. «Col nostro impegno - ha spiegato Pizzagalli - abbiamo con-

I corpi interni

Soprattutto, ha sottolineato Pizzagalli, «questo non può più essere un processo in mano solo a qualche imprenditore». E ha spiegato che tocca alle associazioni rendersi protagoniste di un cambiamento inevitabile, per far capire agli imprenditori che «oggi per competere sui mercati non basta più esprimere il valore del prodotto, bensì serve spiegare chi si è nel fare quel prodotto. Io non posso più limitarmi solo a produrre e a vendere i miei salumi - ha concluso -, ma mi devo presentare soprattutto come imprenditore che ha trasferito certi valori e processi nell'identità di impresa».

-M. Del.



VIII

Innovazione

Automazione e sicurezza

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 7 DICEMBRE 2020

La farmacia è 4.0 In magazzino lavorano i robot

Innovazione. La Sant'Agostino di Como aprista di un sistema automatizzato di gestione dei farmaci. Dai contenitori dei fornitori al banco per la vendita

COMO

DANIELA MAMBRETTI

Anche le farmacie investono nell'innovazione di processo. Lo dimostra il caso della Farmacia di Sant'Agostino a Como, che da qualche giorno ha ultimato e reso operativo un gestionale robotizzato altamente innovativo, un caso a livello nazionale. È stato un intervento complesso, ciononostante i lavori, iniziati lo scorso maggio, non hanno mai impedito l'attività, quanto mai preziosa in questi mesi.

La premessa

«È stato proprio questo periodo di emergenza a rendermi ancora più chiaro il ruolo fondamentale che abbiamo proprio nei momenti più difficili come quello che stiamo ancora vivendo. Così, ho pensato a una farmacia nuova, a un luogo più dinamico, ma, soprattutto, più sicuro dove i clienti possano recarsi senza ansie, certi di trovare ascolto e tutela, nel rispetto di quanto

previsto dalle nuove regole, ma anche oltre. Ho concepito la farmacia come a una "casa della salute", tecnologica e moderna nel servizio, ma accogliente e sicura quanto la propria», spiega Vittorio Poggioni, titolare della Farmacia Sant'Agostino. Con questa premessa, passo dopo passo, il cambiamento è iniziato con la robotizzazione del magazzino che ha previsto, parallelamente,

verrà presto sostituita dal prelievo robotizzato direttamente dai contenitori inviati dai fornitori e inseriti negli appositi accessi. Dopo il caricamento fisico dei pezzi, un braccio robotico provvede al loro posizionamento sui carrelli di stoccaggio posti all'interno del magazzino.

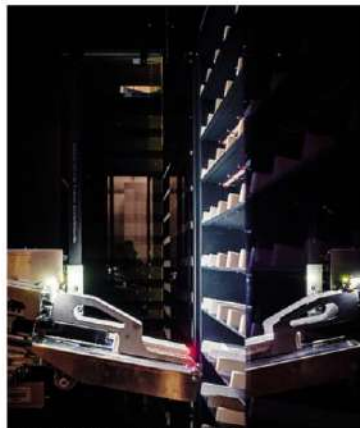
«Il braccio che preleva i farmaci ricevuti dai fornitori li imballa in funzione della loro richiesta: quelli maggiormente acquistati vengono sistemati in posizioni avanzate, diversamente da quelli meno venduti o stagionati, che vengono destinati, sempre automaticamente, alle scaffalature più arretrate», specifica Poggioni.



Vittorio Poggioni

Il processo

Tuttavia, quando un cliente si presenta al banco della farmacia per richiedere un prodotto, la sistemazione dei farmaci riforniti viene sospesa a favore delle operazioni che servono per portare il prodotto richiesto nel più breve tempo possibile al banco. I passaggi sono veloci e precisi: se i farmaci, per esempio, prevedono la ricetta medica, il farmacista ritira la ricetta dal paziente e ne esegue la lettura automatica del codice, attivando, così, un



I robot al lavoro in magazzino



Gli spazi rinnovati della farmacia Sant'Agostino

processo informatico che parte dalla ricerca del prodotto in giacenza fino al suo invio fisico dal magazzino robotizzato al banco. «Il tempo prima impiegato dal farmacista nella ricerca manuale sugli scaffali, che lo costringeva anche a spostarsi nel retro e a reperire anche più farmaci contemporaneamente, ora è tutto affidato al sistema robotizzato che lascia al professionista uno spazio temporale da dedicare alla consulenza e alla relazione interpersonale», aggiunge. Proprio perché la ristrutturazione è

avvenuta in tempo di Covid, la dislocazione dei banchi della farmacia è stata pensata in modo da permettere ai clienti un transito fluido e regolato, ma, soprattutto, è stato previsto un sistema di sanificazione notturno di tutti gli ambienti della farmacia, in modo da garantire che superfici, spazi e prodotti siano completamente e quotidianamente sterilizzati. «Mi sono rivolto a un'azienda locale (Steriline) che offre massime garanzie in questo settore» puntualizza Poggioni.

La scheda

Cantiere ultimato senza fermare l'attività

La robotizzazione di una farmacia contempla la riorganizzazione delle superfici, che, in tempo di pandemia, necessita di particolari attenzioni. «Dopo la scelta del sistema, abbiamo dovuto ridisegnare gli spazi della farmacia, tenuto conto che, dato il periodo di emergenza, non era nostra intenzione chiudere neppure un giorno per eseguire i lavori», spiega Vittorio Poggioni titolare della Farmacia Sant'Agostino. La superficie è stata, pertanto, divisa in aree di lavoro, in modo che i farmacisti potessero continuare a seguire i clienti e che le diverse squadre potessero predisporre i luoghi e impianti per accogliere il magazzino robotizzato che ha richiesto un trasporto speciale dalla Germania e il rinforzo della pavimentazione che lo ospita. Per quanto le tecnologie ora presenti siano tra le più avanzate e persino gestibili a livello domestico, l'organizzazione del lavoro è stata "artigianale": approccio reso possibile grazie alla scelta di rivolgersi a realtà locali flessibili, piuttosto che orientarsi verso aziende specializzate nel settore farmaceutico, in grado di offrire un servizio "chiavi in mano" che, però, richiede la chiusura dell'attività anche per lunghi periodi. Il coinvolgimento di aziende del territorio, invece, ha permesso di modulare i diversi interventi, considerando le necessità della farmacia attiva in orario continuato. «Per la realizzazione dei nuovi arredi, poi, sono state seguite le nostre precise indicazioni, dal momento che viviamo ogni giorno limiti e necessità non standardizzabili» aggiunge. I banchi di vendita, per esempio, sono stati prodotti in blocchi costituiti da un materiale speciale e disegnati in modo che non abbiano rientranze o fessure difficili da sterilizzare. **D. MAM**



I due bracci automatici in funzione anche di notte

Sanificazione made in Como A base di perossido di idrogeno

La partnership

Gli ambienti resi sicuri dall'utilizzo di un generatore prodotto da Steriline

Robotizzare e ristrutturare una farmacia in tempo di Covid-19 significa compiere anche scelte mirate in termini di sicurezza per il personale e per i clienti. Per questa ragione, la necessità di sanificare gli ambienti assume un ruolo centrale e Steriline (steriline.it), azienda comasca specializzata nella produzione di linee per la lavorazione asettica di prodotti iniettabili destinati a società farmaceutiche in tutto il mondo, ha messo a punto un sistema efficace e modulare. La tecnologia sanificante è

parte integrante delle linee produttive che Steriline fornisce ai clienti, pertanto, a fronte della necessità di sterilizzare i propri ambienti aziendali a causa del Covid, l'azienda ha pensato di sfruttare questo metodo consolidato per mettere a punto alcuni dispositivi portatili che utilizzano il perossido di idrogeno - la comune acqua ossigenata - allo stato di vapore, sostanza dimostrata tra le più efficaci, da comprovati studi scientifici, per eliminare batteri, virus e spore dalle superfici.

«La tecnologia si basa sull'utilizzo di perossido di idrogeno, un gas che saturo completamente l'ambiente dove viene liberato, non tralasciando nessun punto e arrivando, grazie al suo stato, anche in zone meno accessibili degli



La macchina di Steriline per sanificare gli ambienti

spazi da trattare come potrebbe accadere con le sanificazioni manuali», spiega Federico Pugnagalli di Steriline. Il generatore, portatile e disponibile in diverse tipologie in funzione della dimensione dell'am-

biente da sanificare, può anche essere collegato alle unità di trattamento dell'aria, in modo che il perossido di idrogeno possa essere diffuso in tutti i locali interessati, come nel caso della Farmacia San-

t'Agostino, che rappresenta, per Steriline, il primo esperimento in Italia in questo settore, anche se il dispositivo è già stato fornito a alcune scuole della provincia che lo hanno ampiamente utilizzato.

La sanificazione può essere programmata e attivata anche da remoto in orario notturno, dal momento che deve avvenire in ambienti non frequentati durante il trattamento e che la concentrazione di perossido utilizzata per la sanificazione necessaria, pari di un tempo prestabilito per dimezzarsi, di mezz'ora in mezz'ora, fino alla completa normalizzazione dell'ambiente.

Per controllare l'effettiva e corretta taratura del generatore vengono posizionati appositi indicatori in diversi punti dei locali, dal momento che l'impostazione del dispositivo non è standardizzata, ma viene, di volta in volta, studiata e adattata agli ambienti da sanificare.

Data la consistenza microinizzata del perossido diffuso, il trattamento sanificante non provoca alcun danno agli arre-

di, ai computer o ai prodotti eventualmente presenti nei locali sottoposti al trattamento.

La sterilizzazione tramite Vhp (Vaporized Hydrogen Peroxide, ovvero perossido) è una tecnologia utilizzata da decenni nel settore farmaceutico e adoperata a livello mondiale per la sterilizzazione dei macchinari per la produzione di farmaci. Steriline è avanti su questo fronte e negli ultimi tre anni ha sviluppato i propri generatori per la sterilizzazione tramite perossido di idrogeno. L'emergenza Covid ha accelerato il processo e l'impresa comasca ha ampliato la ricerca dall'ambito farmaceutico a quello industriale e commerciale. **D. MAM**



Tecnologia utilizzata da anni nell'industria farmaceutica



Covid

La situazione a Como

L'INTERVISTA ROBERTO BATTISTON. Fisico delle particelle e docente di Fisica Sperimentale all'Università di Trento

“RT” A ZERO PER GENNAIO CON UN GRANDE SFORZO POI SI POTRÀ RIPARTIRE

SERGIO COTTI

Un mese che abbiamo davanti può rappresentare un'opportunità enorme: la curva del contagio sta scendendo e se continuerà con questa velocità dopo feste l'indice Rt potrebbe addirittura ritrovarsi prossimo allo 0. Non solo non ci sarebbe terza ondata, ma la pandemia da Covid sarebbe «tecnicamente finita». Ma c'è un ma grande come una casa perché questa eventualità non è scontata: «Dobbiamo continuare a comportarci in maniera virtuosa come stiamo facendo adesso». A parlare è Roberto Battiston, fisico delle particelle e docente di Fisica Sperimentale all'Università di Trento.

Professore, lei è stato il primo a parlare, con 15 giorni di anticipo, del raggiungimento del picco dei contagi il 27 novembre. Oggi in tanti si aggrappano alle sue previsioni. Non è il caso che lei aumentare o diminuire da un giorno all'altro il numero degli infetti. Il virus ha le gambe precise e l'epidemia si sviluppa in maniera continua. Il

motore di questo processo sono i rapporti tra le persone e secondo da come cambiano, il meccanismo rallenta o si velocizza.

Perché lei parla di un Rt a 0 a inizio gennaio?

L'andamento attuale della curva ci indica la strada che dobbiamo seguire per battere il virus e ci dice che abbiamo un'opportunità in questo mese per arrivare molto vicino, se non per raggiungere, questo obiettivo. Tutto dipenderà da quello che accadrà nelle prossime settimane.

Qual è il dato che si deve osservare per capire quello che sta dicendo? Dal 25 ottobre l'indice Rt in Italia sta scendendo di 0,15 ogni settimana e attualmente è sotto l'1. Se continua questo andamento regolare, possiamo anticipare innanzitutto che la curva degli infetti, e quindi anche del ricoverati, continuerà a scendere in modo marcato. Ciò significa che se continuiamo ad assumere un comportamento virtuoso, l'Rt andrà ad azzerarsi, creando così una condizione ottimale alla



Roberto Battiston, già presidente dell'Agenzia spaziale

riapertura delle scuole.

Ciò vuol dire che avremo superato l'emergenza?

Quando l'Rt andrà a estinguersi e la pandemia - per definizione - smetterà di propagarsi, avremo ancora qualche decina di migliaia di contagiati, che però non sarebbero più incrementati da un processo di infezione e che quindi si risolveranno nel giro di un paio di settimane.

Lei sostiene che dopo 10-15 giorni l'epidemia potrebbe considerarsi addirittura terminata?

Diciamo che a quel punto l'epidemia sarebbe «tecnicamente finita». Ma stiamo attenti a non dichiarare che l'epidemia terminerà a fine anno. Sarebbe un regalo meraviglioso, ma la realtà è un po' più complicata.

Appunto. Ci spieghi meglio. Guardiamo per esempio l'andamento dell'Rt negli ultimi 8 mesi. Nei momenti più terribili, soprattutto nella vostra provincia, era a 4-4,5. Poi è sceso sotto l'1 durante il lockdown, arrivando in alcune regioni a 0,2, dopodiché ha cominciato a risalire. Arrivare a un Rt molto basso non basta: serve ferreo rispetto delle condizioni sociali che hanno reso possibile quella condizione ancora per qualche settimana.

Inuovi provvedimenti del Governo sono tutti cauti e restrizioni.

È un atteggiamento prudente, anche duro, per certi aspetti. Aspettare gennaio per riaprire le scuole è un tentativo di porsi in maniera virtuosa.

Agennaio, quindi, nella stessa situazione di questa estate?

No. La crescita dell'Rt è ricominciata dopo Ferragosto, per poi calare verso fine mese, quando era all'1,4-1,5. A settembre ha

continuato a decrescere fino ad arrivare a 1,15, perché le persone sono tornate dalle ferie, è ripreso lo smart working e le precauzioni anti-contagio sono aumentate. Nonostante ci fossero decine di migliaia di infetti (quelli accertati erano circa 50 mila), il sistema stava tenendo. Tra fine settembre e inizio ottobre l'indice è tornato però a salire, fino a raggiungere l'1,75 il 24 ottobre.

Colpa delle scuole?

Non ci sono altri fenomeni di massa capitati in quel periodo. Ora, se lo cose e andassero come stiamo ipotizzando, al primo di gennaio avremmo 73 mila infetti (oggi sono 10 volte tanti), ovvero più che a settembre, ma con un Rt vicino a 0 e quindi con una situazione più favorevole, in cui il virus non si propaga. Un'occasione unica per riprendere scuola ed economia. Quindi in questo mese facciamo tutto il necessario per arrivare a quel punto. Abbiamo bisogno di fare ponte verso gennaio, quando anche il vaccino inizierà a fare la sua parte. È un grande sforzo, ma è ragionevole pensare che si possa fare.

Lei ha proposto di iniziare a vaccinare gli studenti.

È una provocazione per dire, pensiamole tutte. Intanto bisogna ancora capire se il vaccino, oltre a proteggere il vaccinato, lo rende anche non contagioso. Poi potrebbero esserci delle comunità che si rendono conto di non essere in grado, per esempio, di gestire i trasporti, o il sistema scolastico, che è molto complesso. Per questo, forse, sarebbe meglio iniziare a vaccinare gli studenti. Dovremmo cercare di fermare il Covid in modo freddo e razionale, così com'è freddo e razionale anche il virus.

Covid hotel, adesso ci sono Ma non li usa quasi nessuno

Per l'isolamento

Solo nove persone al Just Hotel di Lomazzo e lo stesso a Varese nelle strutture volute da Ats

Covid hotel? Ats li cerca, qualcuno si propone, ma poi di fatto non vengono utilizzati o quasi.

Di strutture per ospitare le persone positive senza sintomi per trascorrere in sicurezza la quarantena si parla da aprile. Sono luoghi attivati soprattutto per i cittadini che vivono in appartamenti piccoli insieme ad altri familiari. La stessa Ats Insubria e molte autorità sanitarie stimano che circa l'80% dei contagi avvenga in ambito domestico.

Anche i Comuni, compresa la città capoluogo, si erano mossi per trovare edifici e palazzi utilizzabili. Quindi all'inizio dello scorso mese sempre l'Ats ha aperto una manifestazione d'interesse rivolta agli albergatori offrendo 85 euro a stanza agli hotel capaci di ospitare persone positive, ma in buone condizioni di salute. Vitto, alloggio, sanificazioni, controlli e servizi compresi. Inizialmente sono arrivate offerte



L'hotel "B&B" di viale Innocenzo

solo da Varese, infatti nel Vareseotto è stata aperta una piccola struttura. Poi anche il Just Hotel di Lomazzo, con 74 letti, ha aderito. «Ma ci sono stati finora solo nove ingressi in entrambe le strutture - ha spiegato Ettore Presutto, direttore socio sanitario dell'Ats Insubria - tra questi un cittadino negativizzato è già stato dimesso. L'attività è scarsa, molto inferiore alle aspettative». Eppure anche dalla nostra città e dalla nostra provincia sono arrivate nel frattempo dagli albergatori altre disponibilità in risposta alla manifestazione

aperta dall'Ats. Alcuni hotel si sono invece arresi per le numerose richieste alle quali bisogna attendersi. Il B&B Como city center per esempio ha alzato la mano, ha accolto i sopralluoghi delle autorità sanitarie per i vari controlli, ma non ha ancora ricevuto una risposta definitiva. L'impressione, a sentire i vertici dell'Ats, è che alla luce dello scarso numero dei positivi asintomatici ospitati non ci sia bisogno di altri Covid hotel. Covid hotel a cui si accede per tramite dei medici e dei Comuni.

S. Sac.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 7 DICEMBRE 2020

Como 27

Paratie, lavori avanti tutta E con il traffico al minimo si occupa anche una corsia

GISELLA RONCORONI

La zona rossa prima e arancione poi non hanno fermato il cantiere delle paratie. Anzi, approfittando del traffico molto ridotto le imprese che stanno lavorando per il completamento della maxi opera (non prima della primavera del 2022) hanno chiesto e ottenuto dal Comune la possibilità di occupare una porzione di una corsia del lungolago la mattina, tra le 9.30 e le 13 circa. In questo modo viene pompato il calcestruzzo direttamente dalla strada.

Fino a gennaio i pali della vasca

Gli operai sono concentrati per la costruzione della ormai famosa "vasca A", che si trova nell'area di fronte al Palazzo e al Terminus. Devono essere posati i pali di sostegno e, al momento, (dopo qualche problema inizia-

le con il fondo) si sta procedendo con una media di un palo posizionato ogni giorno. In totale sono circa una sessantina quelli che serviranno e si arriverà quindi a completare questo primo step alla fine di gennaio.

Per arrivare al completamento della vasca bisognerà aspettare fino a settembre e il cantiere dovrà occuparsi a quel punto anche della rete fognaria, con una serie di raccordi e con il rifacimento e la posa di tubazioni che andranno a risolvere in via definitiva anche i problemi di piazza Cavour che si verificano durante forti temporali, cioè l'esplosione delle tombature con la fuoriuscita di materiale fognario. L'ultima fase sarà quella del riempimento di tutta la fascia più esterna poiché la passeggiata, una volta completata, sarà larga ben 11 metri.

La scheda

A inizio 2021 verrà demolita la terrazza

Ultimo mese per la storica terrazza che ospitava la biglietteria della Navigazione. La piattaforma dove turisti, ma anche tanti comaschi, amano salire per scattare foto al paesaggio, al monumento a Libeskind e al primo bacino ha i giorni contati. Il Comune ha infatti ceduto l'area alla società regionale che ha appaltato i lavori delle paratie che tra la fine dell'anno, più probabilmente all'inizio del 2021, procederà a una sorta di smontaggio del manufatto che verrà quindi completamente rimosso.



Operai e mezzi sul cantiere delle paratie BUTTI

Sono stati effettuati anche alcuni scavi nella zona di Sant'Agostino con alcune demolizioni. Progressivamente - ma certamente non prima della prossima primavera - il cantiere si sposterà sempre di più verso piazza Cavour. La prima trincea, quella più impattante, prevede il completamento di gran parte delle opere nella primavera del 2022, poi servirà poco meno di un anno per ulteriori cantieri nel primo lotto, quello verso i giardini, riaperto provvisoriamente grazie all'intervento dell'ex calciatore Gianluca Zambrotta prima e degli Amici di Como poi.

Il primo via libera nel 1995

La data di conclusione totale dei lavori, scritta, nero su bianco, è il 27 aprile 2023. Totale: 1.030 giorni di lavori. In pratica quindi anni dopo la posa della prima recinzione, nel gennaio del 2008. Ma se si scava indietro, si sta parlando di un'opera pensata e approvata per la prima volta nel 1995, con il via libera al progetto preliminare e, tre anni più tardi, a quello esecutivo per 16 miliardi di vecchie lire.

Di anni, nel frattempo, nel sono già passati 25 e si salirà a 27 con la conclusione (si spera) del cantiere.



Cintura urbana

Luci natalizie e parcheggi gratuiti
«Ambientazione sobria e serena»

Cernobbio. Da domani partono alcune delle iniziative messe in campo per le festività. Il Comune ha aderito al progetto "Lake Como Christmas Light" con Tremezzina capofila

CERNOBBIO

FRANCESCA GUIDO

Parcheggi gratis in occasione delle festività natalizie. Proseguono le iniziative del Comune legate al progetto Christmas Sweet Christmas che vuole coinvolgere i cernobbiesi in momenti di animazione culturale e anche negli allestimenti natalizi del paese che come da tradizione saranno inaugurati domani, 8 dicembre.

Su proposta dell'assessore al marketing territoriale, **Mario Della Torre**, saranno attivate anche alcune iniziative speciali per sostenere le attività commerciali. Tra queste la gratuità di tutti i parcheggi, dall'8 dicembre al 6 gennaio 2021, con l'istituzione della zona a disco (massimo 3 ore) e una campagna di comunicazione sui social per promuovere lo shopping natalizio.

Il precedente

L'amministrazione comunale aveva già adottato in primavera, durante il primo lockdown, dei provvedimenti di agevolazione a favore delle attività economiche come la riduzione

della tassa rifiuti per una somma complessiva di circa 115.000 euro.

«Stiamo creando - spiega il sindaco, **Matteo Monti** - insieme ai cittadini e agli operatori economici un'ambientazione natalizia rasserenante e al tempo sobria, che sappia dialogare e svilupparsi in complementarità con il progetto di illuminazione artistica da attuare nell'ambito del progetto Lake Como Christmas Lights».

L'amministrazione, infatti, ha aderito all'iniziativa che coinvolge i Comuni del primo bacino e ha come capofila il comune di Tremezzina.

Nell'intento di creare un filo luminoso che accoglia ed unisca in un simbolico abbraccio commercianti, residenti ed ospiti, accompagnandoli tra le vie cittadine, il progetto "Luci di Natale 2020" è stato condiviso con l'associazione Commercio e Turismo Cernobbio e con alcuni finanziatori privati e propone un'illuminazione quanto più possibile diffusa, mediante l'impiego di luminarie led, a basso consumo energetico.

Saranno illuminati i princi-

pali punti di accesso all'abitato e gli edifici pubblici (municipio e Villa Bernasconi) e saranno valorizzate alcune aree a verde pubblico collocate in posizione strategica in Via 5 Giornate, Via Matteotti, Piazza Mazzini, Via Volta e Via Regina/Strettoia con addobbi lineari a forma di abeti stilizzati. Saranno illuminati anche le chiese di Piazza Santo Stefano, di San Michele a Rovenna, di San Nicola a Casnedo, del Redentore e di San Vincenzo a Cernobbio.

La tradizione

Domani, come da tradizione, saranno accese le luci degli addobbi dei balconi del municipio, dell'immobile comunale in via Monti e di Villa Bernasconi che sono stati decorati con i messaggi di Natale. Tutti i cittadini e i commercianti che vorranno partecipare all'iniziativa allestendo un balcone, una vetrina, una finestra con una ghirlanda verde e un messaggio di augurio potranno inviare le loro foto all'indirizzo infopoint@comune.cernobbio.co.it per la creazione di una mostra virtuale collettiva sulla pagina Facebook del Comune.



Una delle scritte augurali comparse in città



Lo striscione sul balcone

Chiesa Alta Domani una messa solenne

Colverde

Al santuario si celebra la ricorrenza dell'Immacolata

Messa solenne domani, alle 11, per la ricorrenza dell'Immacolata nel santuario della Chiesa Alta dove si prega la Madonna in tutte le occasioni di pericolo come quella della pandemia. Sospeso il pellegrinaggio mensile la comunità religiosa si ritroverà nel santuario nel rispetto dei protocolli di sicurezza e soprattutto del distanziamento sociale non potendo il piccolo edificio religioso accogliere più di 35 fedeli.

«Il pellegrinaggio alla Chiesa Alta - precisa il parroco don Sergio Bianchi che celebrerà la messa - rimane ancora sospeso. Prudentemente, seppur addolorato, a motivo delle doverose attenzioni sociali conseguenti l'attuale congiuntura sanitaria locale e internazionale, siamo costretti ad avvisare i devoti della Nostra Signora di Chiesa Alta che con le attuali disposizioni governative non sarà ancora possibile effettuare il nostro consueto pellegrinaggio mensile a Chiesa Alta. Tuttavia siamo lieti annunciare il appuntamento alla Chiesa Alta martedì 8 dicembre, giorno della festa dell'Immacolata». **F. Ras.**

Azienda fa un passo indietro
Lavori all'incrocio a rischio

Colverde

Lavori in corso sulla provinciale 19 all'altezza di via Papa Giovanni II

L'azienda acconsente ad arretrare i propri spazi, diventa più sicuro l'accesso sulla strada Provinciale 19 per i veicoli in uscita da via Papa Giovanni

Paolo II, a Gironico.

«Consci - afferma il vicesindaco, **Paolino Strambini** - che la provinciale Gironico - Cassina Rizzardi, nel tratto al confine con Montano Lucino, è stata spesso teatro di incidenti a volte anche mortali, abbiamo cercato di risolvere il problema di questo incrocio».

«È nostro compito - continua Strambini - rimuovere là dove è

possibile le criticità provocate dal traffico veicolare. E una di queste è senza dubbio l'uscita della via Giovanni Paolo II, la strada che porta al cimitero e confluisce sulla provinciale numero 19. Tante le segnalazioni di pericolosità dell'accesso di questa via sulla provinciale da parte dei cittadini che, dopo aver visitato i proprietari facendo ritorno a casa, dovevano affrontare la



Lavori in corso sulla Provinciale 19

difficoltà di inserirsi nel grande traffico dell'arteria provinciale. Accolte le loro lamentele ci siamo dati da fare per trovare una soluzione al problema viario relativo a questo svicolo. Dopo il consenso della ditta Sibi di arretrare la sua proprietà al confine con la Provinciale per consentire agli utenti della strada maggiore visibilità, come amministrazione abbiamo conferito al geometra **Davide Cavalli** l'incarico di redigere il progetto».

I lavori, in corso, costano circa sessanta mila euro (arrivati dalla Regione). Responsabile dei lavori è il geometra **Luca Rusconi**, dirigente dell'area tecnica del Comune. **F. Ras.**



Lago e Valli

Argegno, altro bambino contagiato E in tutta la zona 20 casi da ottobre

Covid. Ieri l'annuncio del sindaco Anna Dotti: «Per fortuna il piccolo è in buone condizioni»
La pediatra Simone: «Alla prima ondata non si erano registrati positivi, i controlli funzionano»

CENTRO VALLE INTELVI

Ieri, a nove giorni dal primo caso, il sindaco di Argegno, Anna Dotti, ha annunciato tramite il profilo facebook del Comune un secondo contagio da Covid-19, che purtroppo riguarda (come già il primo) un bambino. Nel primo caso si trattava di una bimba di sei anni, il secondo caso si riferisce ad un bimbo di 9 anni. «Fortunatamente è in buone condizioni, presso il suo domicilio», ha chiosato il primo cittadino, con amnesso in bocca al lupo per una pronta guarigione.

Con quello annunciato ieri, nel comprensorio di Comuni che da Argegno salgono e abbracciano tutta la Val d'Intelvi, sono sopra quota 20 i bimbi positivi al Covid-19. Ne dà notizia la pediatra Francesca Simone, che segue da vicino negli ambulatori di Argegno, Schignano, Cerano e San Fedele d'Intelvi un migliaio di bimbi e adolescenti da 0 a 14 anni.

«Situazione complessa»

«È bene non farsi prendere dall'euforia dettata dal calo di contagi né aspettare l'esito del dibattito sul colori che dovrà assumere la Lombardia (da arancione a giallo), perché la situazione resta complessa», sottolinea Francesca Simone. Da metà ottobre, ha registrato quasi un caso al giorno tra il migliaio di bimbi e adolescenti che segue. L'incremento di casi c'è stato e come se si pensa che nella prima ondata ufficialmente non ho avuto comunicazione da Ats di casi di Covid-19, con un paio di situazioni sotto osservazione. La differenza? Il numero ben più cospicuo di tamponi e l'importante iniziativa messa in atto a San Fedele - sotto l'egida di Ats, Comuni, Croce Rossa Valle Intelvi, medici e infermieri volontari - con l'accoppiata fra tamponi rapidi e tamponi molecolari. Lì si è potuto andare

ad intercettare i cluster familiari in una zona dove forte è la presenza di frontalieri (il Ticino è il primo Cantone svizzero per incidenza di contagi, ndr) e di operatori sanitari che lavorano e abitano nelle Rsa del territorio. Di sicuro a San Fedele sta funzionando. La sinergia Sanità (rete Ats Inadulta e medici di medicina generale) e istituzioni territoriali.

Nessuno consintomi gravi

Stando al racconto della pediatra comasca, molto conosciuta sul territorio, non vi sono fortunatamente casi gravi, anche se il punto è che pur in presenza di sintomi blandi (qualche linea di febbre, nausea e mal di testa), la negativizzazione non si completa prima del terzo tampone. Inevitabile, per quanto concerne bimbi e adolescenti, accendere i riflettori sul mondo della scuola.

«Ripeto che dentro gli edifici scolastici il rispetto delle regole sia molto elevato. Di sicuro due fattori di criticità sono rappresentati dal trasporto da un lato, ad esempio, dai trogitti da percorrere a piedi da e per le scuole. L'altro il livello di attenzione spesso cala - aggiunge ancora Francesca Simone - Non parlerei di seconda ondata terminata, ma di un'attenuazione dei casi. Le raccomandazioni sono sempre le stesse: mascherine, distanze e igienizzazione delle mani».

Anche lei da pediatra ha prestatato servizio al punto tamponi di San Fedele, a diretto contatto con i suoi stessi pazienti. Inevitabile una domanda sul vaccino influenzale. La risposta: «I vaccini per la popolazione pediatrica ci sono da un paio di settimane e sono garantiti attualmente per la fascia 0-10 anni e per i soggetti fragili. È importante vaccinarsi perché l'influenza è anch'essa una forma virale e solo questo è un modo ottimale per contrastarla».



Numerosi i tamponi ai bambini: tra Argegno e la Val d'Intelvi sono stati scoperti 20 positivi tra i minori

I dati

La situazione in Val d'Intelvi Molti positivi tra i frontalieri

È sceso in campo anche l'Esercito a San Fedele d'Intelvi per dar manforte ad un territorio in cui i contagi tra prima e seconda ondata hanno raggiunto - in alcuni Comuni del comprensorio - numeri importanti. Con una differenza sostanziale: nella prima ondata erano state soprattutto le Rsa a far scattare l'allarme rosso, nella seconda ondata invece sono subentrati altri fattori, primo fra tutti la vicinanza con il Canton Ticino con annessa



La pediatra Francesca Simone

sa presenza sul territorio di tanti frontalieri (1200 quelli che valicano ogni giorno la dogana della Valmara in Alta Valle Intelvi). In base ai numeri pubblicati ieri dal nostro giornale, a Centro Valle Intelvi tra prima e seconda ondata i numeri dei contagi hanno raggiunto quota 205, mentre 47 sono quelli censiti a Dizzasco che resta tra i primi cinque Comuni della provincia per incidenza di contagi in rapporto al numero di abitanti. Nel Comune di Alta Valle Intelvi, i casi di Covid-19 ad oggi registrati sono 103, mentre Laino con altri 4 casi dal 21 novembre ha raggiunto quota 20. Fanalino di coda Ponna con 8 casi. M.PAL.

Il segretario tra gli autori del libro sulle fusioni



Giovanni De Lorenzi

Menaggio

I complimenti del sindaco a Giovanni De Lorenzi «Meritato riconoscimento a un ottimo professionista»

Punto di riferimento per tanti colleghi, Giovanni De Lorenzi, segretario del Comune di Menaggio, tra gli autori di "Unioni e Fusioni di Comuni" manuale che avvicina elementi teorici e prassi operative di due procedimenti amministrativi di estrema attualità.

Un volume destinato ad diventare una preziosa fonte per gli amministratori di tutt'Italia. È proprio il sindaco di Menaggio, Michele Spaggiari, è stato il primo a complimentarsi: «È il merito riconosciuto per un professionista preparato, competente e desideroso ancora di imparare. Al di là delle qualità professionali, è bene sottolineare anche quelle umane, che non sono certo da meno». Cinquantaseienne residente a Dongio e laureato in scienze politiche, De Lorenzi, ha iniziato l'attività di segretario nel '91 lavorando in diversi comuni altolariani: in seguito ha conseguito altri titoli di perfezionamento post laurea e dai primissimi del nuovo millennio collabora anche con l'università di Milano a corso di finanza e amministrazione. Dal '93 al 2000 è stato segretario della Comunità montana "Alpi Lepontine" di Porlezza, poi della Comunità montana Alto Lario occidentale e dal 2009 ad oggi del Rim (Bacino imbriferio montano) di Gravedona. Attualmente è segretario dei Comuni di Menaggio, Gravedona ed Uniti e San Siro. G. RIN.

È arrivato un defibrillatore in paese Grazie ai mercatini sotto i portici 2019

Brienno

Posizionato in centro pronto per le emergenze «Faremo anche il corso per poterlo utilizzare»

Un defibrillatore a disposizione della popolazione e il corso per imparare ad usarlo. Questo il prezioso regalo fatto dall'associazione Nei di Brienno al paese, grazie ai fondi raccolti in occasione dei mercatini sotto ai portici del 2019, svolti come di consueto nel periodo natalizio. Il defibrillatore è stato collaudato venerdì, proprio a ridosso del week-end che avrebbe dovuto inaugurare la nuova edizione della manifestazione che attrae migliaia di visitatori, tra bancarelle, attività e la magia del borgo medievale.

Tutto, ovviamente, è saltato per via della pandemia, ma l'associazione ha voluto rimanere in propria presenza con un video e poi, appunto, con la donazione del defibrillatore. «Nel week-end avremo aperto la



Il defibrillatore a Brienno

nuova edizione - conferma Annarosa Magnocavallo, presidente dell'associazione - già a luglio avevamo già deciso di sospendere i mercatini, perché ad agosto si parte con l'organizzazione, ma la situazione della pandemia non dava certezze. Il consiglio dell'associazione ha deciso all'unanimità di donare il defibrillatore, che si trova sul muro che affaccia sulla valle in centro paese (nei pressi della chiesa) e il corso, non appena si potrà. Abbiamo sfruttato il ricavato delle vendite dello scorso anno della casa di Babbo Natale, dei punti ristoro che proponevano zuppe, salmelle, cioccolati, melabrùli, tutti gestiti dai volontari dell'associazione».

D. COLI



Lavori al centro sportivo della Serenella Si parte dagli spogliatoi a prova di Covid

Gravedona ed Uniti. Investimento di 150 mila euro, in futuro si penserà alla pista d'atletica
Il sindaco Bongiasca: «Saranno installati apparecchi di igienizzazione e per il distanziamento»

GRAVEDONA ED UNITI

GIANPIERO RIVA
Interventi di rilievo in vista per il centro sportivo della Serenella.

Approfondendo la sospensione dell'attività sportiva dovuta all'emergenza sanitaria, l'Amministrazione comunale ha deciso di rifare innanzitutto gli spogliatoi. Ai segni del tempo si aggiunge la volontà di adeguarli alle normative anti-covid, con le quali si dovrà convivere a lungo.

«Alla luce della situazione, con la norme sanitarie che caratterizzeranno per parecchio le quotidianità, abbiamo pensato di cominciare ad adeguare gli spogliatoi, dove è essenziale garantire le misure di sicurezza - sottolinea il sindaco, **Fiorenzo Bongiasca** - In concomitanza con il loro rifacimento, pertanto, verranno installate anche apposite apparecchiature per un'igienizzazione sicura degli atleti. Questo primo intervento comporterà una spesa di 150 mila euro».

Il programma

Il centro sportivo della Serenella, risalente agli anni '80, era nato come struttura sovramunicipale e dispone anche di pista di atletica dotata di attrezzature per la pratica di tut-

te le discipline olimpiche; ma al di là del rettangolo di gioco per il calcio, il resto non è mai stato sfruttato ed è semplicemente deteriorato con il passare del tempo. Per contro, il campo di calcio è diventato ancora più utilizzato dopo la fusione delle società sportive di Gravedona e Dongio in Alto Lario calcio e negli anni scorsi è stato prestato anche al Menaggio per le partite casalinghe quando la società centrolariana era salita di categoria e il proprio campo non risultava adeguato.

Prossimi interventi

Sono presenti anche due campi da tennis e un campo polivalente coperto; l'apertura di un bar annesso ha poi contribuito a dare all'impianto un'impronta ancor più marcata di luogo di aggregazione. Nel mirino del Comune, anche se in tempi non immediati, c'è anche il rifacimento della pista di atletica, intervento da 500 mila euro. Di recente è stato affidato all'architetto **Giuseppe De Martino**, di Milano, il progetto di riqualificazione dell'impianto di viale Scuri, incentrato proprio sulla pista che circonda il rettangolo di gioco, per un importo di 36.500 euro; l'intervento rientra fra le opere finanziate nell'ambito del bando



Il centro sportivo della Serenella sarà al centro di un intervento di ristrutturazione

Il Comune intende realizzare anche una moderna struttura ricettiva con lido

ministeriale "Sport e Periferie 2018". «Un peccato non aver finora usato come meritava una pista di atletica così completa - dice ancora Bongiasca - Ma la volontà di riqualificarla ha un senso: da diversi anni, infatti, è operativa nel territorio la società Atletica Alto Lario, che sarebbe desiderosa di farne uso». Appena a valle c'è l'area delle feste con l'ex ristorante, immobile strategico abbandonato da anni. Il Comune intende realizzare una moderna struttura ricettiva con lido, che ben si integrerebbe con il centro sportivo.

«È doveroso ringraziare la protezione civile, senza il cui aiuto saremmo stati davvero in crisi - afferma il sindaco **Angela Molinari Pochera** - le ordinanze con cui impongono la regolazione di alberi e fronde ai privati proprietari vengono emesse per evitare che, in caso di pesanti precipitazioni atmosferiche, la situazione diventi complicata per tutti». **G. Val.**

Crollate molte piante sui monti sopra Faggeto

Maltempo
Gli alberi sono caduti a causa della forte nevicata
Problemi soprattutto nella frazione di Lemna

Una vera e propria strage di piante è stata quella che, a causa della abbondante nevicata caduta tra venerdì sabato, ha colpito le tre frazioni montane di Faggeto Lario.

Per via del peso dovuto alla neve, molte piante sono infatti letteralmente piegate sotto la coltre ed alcune sono anche crollate: quelle rimaste in piedi hanno a loro volta reso difficile, quando non impossibile, il passaggio sia a piedi sia, trovandosi spesso a lato della carreggiata, delle stesse automobili. La situazione più pesante si è verificata in via Bernardo Silo, a Lemna: qui, un albero è caduto sulla carreggiata, in quel momento fortunatamente deserta, impedendo il passaggio alle automobili; la strada è stata in breve liberata dagli addetti della protezione civile, che hanno poi dovuto lavorare a lungo, a Lemna come a Molina ed a Palanzo, per ripristinare lo stato dei luoghi.

«È doveroso ringraziare la protezione civile, senza il cui aiuto saremmo stati davvero in crisi - afferma il sindaco **Angela Molinari Pochera** - le ordinanze con cui impongono la regolazione di alberi e fronde ai privati proprietari vengono emesse per evitare che, in caso di pesanti precipitazioni atmosferiche, la situazione diventi complicata per tutti». **G. Val.**

Pizza gratis a Carate «Diamo una mano a chi è in difficoltà»



Da sinistra: Gluco Noseda, Jacopo e Nathan Martignoni

L'iniziativa
Il regalo voluto dai titolari di "Una finestra sul lago" per i cittadini del paese sarà mercoledì 9 dicembre

Il Natale, a Carate Urto, arriva prima.

Per la precisione dopodomani, mercoledì 9 dicembre, quando tutti i residenti potranno prenotare e ritirare gratuitamente una pizza presso il ristorante "Una finestra sul lago", molto noto

nel Comasco e la vista mozzafiato. Questa volta i titolari, fratelli **Jacopo** e **Nathan Martignoni** con l'altro socio **Gluco Noseda**, hanno pensato ad un gesto solidale per essere vicini alla popolazione in questo particolare periodo.

Un'attività, quella lungo la comune Santa Maria, che sta dando ai tre giovani imprenditori molte soddisfazioni: anche loro però, in questo periodo, hanno dovuto

fare i conti con le chiusure dovute alla pandemia, ma nonostante tutto hanno voluto mostrare la propria vicinanza ai compaesani.

«Abbiamo deciso di fare un gesto che trasmettesse calore verso gli abitanti del paese in cui operiamo tutti i giorni con il nostro ristorante - racconta Jacopo - siccome facciamo pizza a delivery e asporto, abbiamo pensato ad un giorno in cui regalare tutte le nostre pizze. La data stabilita è quella del 9 dicembre: chiunque può venire, ordinare la pizza e mangiarla nella propria abitazione a costo zero. Si tratta di un'iniziativa rivolta anche a chi è in difficoltà e in questo modo può trovare un piccolo momento di felicità con la pizza».

Tutti possono assaggiarla, dunque, purché residenti: un'idea che i tre ragazzi hanno pubblicizzato anche sulle pagine social del paese in modo da informare tutti e il riscontro è stato positivo, con molti commenti a ringraziare per il bel gesto. «Sarà un Natale anticipato per gli abitanti - conclude Jacopo - lo faremo sia per pranzo che per cena, potranno chiamare lo 031.400546 per prenotare la propria pizza, poi passare a ritirarla al ristorante. Credo che sia molto importante fare comunità nei momenti di difficoltà, per questo insieme a Nathan e Gluco ho avuto l'idea».

Daniela Colombo

San Fedele, 15 ore senza luce Un incubo per cento persone

Centro Valle Intelvi
Blackout dalla mezzanotte di venerdì fino a sabato
Colpa della nevicata che ha interrotto la linea

Sono rimasti buio e al freddo per 15 ore. Sono 105 le persone con casa in via Per Casasco a San Fedele, Centro Valle Intelvi, che dalla mezzanotte di venerdì alle 15 di sabato sono rimasti senza corrente dopo la forte nevicata del giorno prima che ha provocato un lungo blackout e tanti disagi soprattutto a persone anziane, soggetti con gravi patologie, bambini e disabili.

Una vera odissea quella di una ventina famiglie in via Per Casasco a San Fedele, senza corrente per ore e senza nessuno che si è stato in grado di dire loro quando il disagio sarebbe finito. Si tratta di utenze domestiche. Un disagio enorme perché non si tratta di sola luce. In quell'area sono mancati i servizi essenziali. Senza corrente è venuto meno riscaldamento delle caldaie, l'acqua calda. Interrotte anche le comunicazioni per via che i telefoni cellulari sono rimasti senza carica elettrica.

A raccontarci la situazione **Marco Prioni** intervenuto in



Il sindaco Mario Pozzi

«Solo ieri sono venuto a conoscenza delle gravi criticità - conferma il sindaco. In Comune non è mai arrivata alcuna segnalazione pur essendo il problema noto come mi hanno detto i tecnici dell'Enel da me contattati. Ci sono volute molte ore di lavoro per ripristinare la corrente. Erano pronti ad installare un generatore di emergenza. Si tratta di una linea vecchia e ammalorata. Occorre programmare un intervento risolutivo sulla rete di distribuzione dei cavi. Mi è stato assicurato - conclude - che il lavoro verrà eseguito. Invermore una nota ufficiale alla società».

Francesco Aita

intervenire solo in emergenza. Occorre sostituire la linea».

Venerdì con la bufera di neve sono caduti diversi alberi e si è andata via la luce anche in altre zone della Valle d'Intelvi. «Abbiamo sperato per tutto il giorno che la situazione si risolvesse - conclude Turetti - e fatto molti solleciti, ma non è successo nulla. Abbiamo contattato l'Enel, fino a quando poi finalmente c'è stato l'intervento delle squadre di emergenza».

C'è chi ha chiamato i Carabinieri. Poi la vicenda è stata portata sul tavolo del sindaco **Mario Pozzi** che si è attivato immediatamente. «Solo ieri sono venuto a conoscenza delle gravi criticità - conferma il sindaco. In Comune non è mai arrivata alcuna segnalazione pur essendo il problema noto come mi hanno detto i tecnici dell'Enel da me contattati. Ci sono volute molte ore di lavoro per ripristinare la corrente. Erano pronti ad installare un generatore di emergenza. Si tratta di una linea vecchia e ammalorata. Occorre programmare un intervento risolutivo sulla rete di distribuzione dei cavi. Mi è stato assicurato - conclude - che il lavoro verrà eseguito. Invermore una nota ufficiale alla società».



Olgiate

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Fernando Galliani e galliani@provincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@provincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@provincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@provincia.it 031 582386, Roberto Cairi r.cairi@provincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@provincia.it 031 582525

Ma quale corsa ai doni Sono i tamponi rapidi che adesso vanno a ruba

Olgiate Comasco. In vista delle festività natalizie aumenta la domanda del test preventivo. L'obiettivo è di incontrare i parenti in sicurezza

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Tamponi rapidi, "corsa" al test in vista del Natale. È intanto la campagna di monitoraggio e screening preventivo Covid-19 cambia sede. Da giovedì la postazione tamponi rapidi trasloca dal cortile dell'associazione Sos Olgiate Comasco al Mediceo, nella sala espositiva già utilizzata come ambulatorio per le vaccinazioni antinfluenzali.

Al Mediceo

«Con l'arrivo delle temperature più rigide e del maltempo abbiamo deciso di trasferire la postazione al coperto, al Mediceo», spiega **Patrizia Luzzi**, medico, presidente della Sos Olgiate Comasco - Saranno mantenuti gli stessi orari e le medesime modalità, cambia soltanto la sede. Per gestire la logistica abbiamo chiesto la collaborazione del gruppo comunale di protezione civile».

Visto l'ottimo riscontro, la campagna è destinata a proseguire con ritmi intensi anche

nelle prossime settimane, tanto più con l'approssimarsi delle festività natalizie. Sono diverse le persone che si prenotano per eseguire un tampone rapido in vista delle festività per prevenire occasioni di contagio negli incontri in famiglia qualora si fosse positivi asintomatici.

«Sono diverse le richieste in tal senso», conferma Luzzi. - Ad esempio sono venuti da noi alcuni professori che torneranno nel loro paese d'origine per le festività e hanno fatto uno screening preventivo per sapere se fossero positivi asintomatici. La gente comincia a essere molto responsabile e, oltre ad attenersi alle regole base anti Covid, si sottopone anche al tampone per accertare l'eventuale positività ed evitare inconsapevolmente di infettare altri».

Anche il primo cittadino, **Silviano Moretti**, spinge lo screening preventivo in vista del Natale.

«Sono buone pratiche per aiutare a mappare meglio la diffusione del virus nel nostro Comune e intervenire preventiva-

mente, garantendo così maggior sicurezza per tutta la comunità», dichiara il sindaco. - Ci avviciniamo alle feste di Natale, il tampone rapido nasale con antigene può essere uno strumento che mette tutti un po' più tranquilli nell'incontrare i propri familiari».

Promozione

Lo promuove pure il consigliere di minoranza **Igor Castelli** (Lega), che fin dalla prima ondata ha sempre insistito sull'efficacia di uno screening preventivo di massa.

«Adesso che si avvicina il Natale, se più componenti della stessa famiglia e possibilmente anche tutti facessero il test, con un tampone negativo ci si potrebbe trovare con i propri familiari con più libertà e sicurezza», sostiene Castelli. Anche in vista dell'arrivo delle festività, voglio spronare le persone a fare il tampone. Più se ne fanno e meglio è per tutti».

Del resto l'amministrazione comunale ha patrocinato questa iniziativa, coordinata dalla so-



La postazione per i tamponi rapidi, a destra il presidente dei Sos, Patrizia Luzzi, con un collaboratore

Come funziona

In caso di positività l'altro test

Il tampone rapido nasale con antigene consente di avere il risultato in ventiminni. Non fornisce alcun potenziale di immunità e ogni sospetto di positività deve essere confermato con un successivo tampone molecolare. In caso di positività il soggetto dovrà telefonare al proprio medico curante che prenoterà il tampone molecolare naso faringeo come

da procedura di Ats. Per il tampone rapido si richiede un contributo volontario a offerta (minimo 15 euro) destinato alla Sos per l'acquisto di altri kit di tamponi rapidi. E c'è sempre la possibilità di lasciare alcuni tamponi in sospeso per consentire l'esecuzione gratuita a persone che versano in situazioni di particolare difficoltà economica. Per effettuare i tamponi rapidi serve prenotarsi presso l'associazione Sos, telefonando allo 031/946400. I tamponi saranno eseguiti da Patrizia Luzzi, medico, il martedì dalle 10 alle 16.30 e il giovedì dalle 13 alle 17. M. CL.



La cittadina imbiancata, uno sguardo a volo di drone sopra le polemiche

Olgiate Comasco. Con la neve non sono mancate le polemiche, ma la magia atmosferica di venerdì ha regalato anche momenti di allegria e, soprattutto, ha stimolato la vena di molti appassionati di fotografia. È il caso di Igor Lamperti che, pilota certificato, ha pensato di sorvolare le discussioni terrestri su marciapiedi imprati-

cabili, code e strade scivolose per guardare Olgiate imbiancata dall'alto, a volo di drone. Realizzando anche un video visibile su youtube (<https://youtu.be/ILBtGfNjyD8>) e su Instagram (@thedroneeamItaly). Nella foto sulla sinistra si nota il palazzo del Sole, di fronte la storica tessitura Boselli e dietro il campanile e altri condomini. M. CL.



Spalano la neve per gli anziani

Valmorea. Tre giovani studenti spazzano la neve per gli anziani. Protagonisti Francesco Taviana, 19 anni, Andrea Tavecchi e Samuele Molteni entrambi di 18, che si sono offerti per spalare la neve da strade private, viali, cortili, asili in cambio di una piccola ricompensa per il lavoro svolto. L. Tar.



Nuova area mercato, al via i lavori Ma gli oppositori non si rassegnano

I filtri da spostare «Il merito è nostro»

Guanzate. La Lega sostiene il nuovo Comitato costituitosi per contrastare il progetto. Il sindaco difende le scelte del suo gruppo e chiarisce su area mercato e polo scolastico

GUANZATE

LAURA ATTOLI CO

Via a tentare per fare mercato, pollice verso dal neonato Comitato per Guanzate e dalla Lega.

Secondo il Comitato l'amministrazione non vuole dire ai guanzatesi che il nuovo parcheggio è propedeutico alla costruzione della nuova scuola media «debitando il paese per i prossimi 20 anni, azzerando la possibilità di proporre politiche di riduzione fiscale oltre a compromettere la capacità di utilizzare le risorse per l'amministrazione ordinaria che già lascia a desiderare».

E chiede alla giunta di riconsiderare la ristrutturazione della scuola media con costi e tempi ridotti e necessario «un autorevole e indipendente parere sulla ristrutturazione ad un pool di tecnici di comprovata competenza» perché i cittadini verrebbero privati di un'ampia area verde e gravati da un maggiore carico urbanistico e di inquinamento.

Il sostegno

La sezione della Lega di Guanzate supporta il neonato comitato. «Sin dall'inizio sui progetti della nuova faraonica scuola media e del parcheggio da 81 posti, abbiamo chiesto di essere coinvolti nella discussione, ma così non è stato» evidenzia il segretario Matteo Pietrobbon.

«Non informare, non confrontarsi, non ascoltare. Queste sono le tre regole che si potrebbero leggere sulla porta della sala giunta. Siamo contrari alla realizzazione di 81 parcheggi nel prato di fronte alla Villa Ceruzzi mentre saremmo d'accordo nell'individuare un'area mercatale che soddisfi le esigenze di chi lavora e dei cittadini. Avremo individuato quest'area a zero impatto ambientale, ma non siamo stati contattati per un confronto».

Mentre il polo scolastico è: «Un passo più lungo della gamba. Si sarebbe dovuto valutare un progetto di ristrutturazione e più progetti con differenti costi per abbattimento e nuova costruzione. L'unico aspetto positivo dei lavori finanziati con il piano di Regione Lombardia è che finalmente si sposterà il filtro a carboni attivi, opera fortemente voluta dalla Lega».

«Qualcosa non quadra, gli strumenti democratici per proporre le minoranze hanno. Fino ad oggi non è mai stato proposto

Scambio di accuse su informazione e dialogo tra i gruppi

La scuola «La ristrutturazione della scuola media è stata valutata, ma pur avendo un minor costo di un edificio nuovo non potrà mai garantire la stessa qualità in termini di attenzione all'ambiente, spazi funzionali alle nuove esigenze della scuola di oggi, come ambienti che mancano nel edificio attuale per garantire l'indirizzo musicale e lo spazio mensa. Infine, sottolinea Negretti, per una ristrutturazione seria bisognerebbe spostare i ragazzi per un anno in altro luogo che non abbiamo. L'amministrazione si fida dei tecnici comunali e dei professionisti incaricati, per il polo scolastico dei professionisti e aziende del project. Affidato anche ad un soggetto terzo l'incarico di valutare il progetto per l'aspetto procedurale, tecnico ed economico».

La scuola

«Per l'area mercato, spostamento filtri a carboni attivi e collegamenti ciclopedonali è stato approvato il progetto, fatta la gara e aperto il cantiere. L'area mercato è già inclusa nell'area urbanizzata. I polmoni verdi del nostro paese da tutelare sono ben altri».



Una rete da cantiere delimita l'area del nuovo mercato



Il prato sottostante villa Ceruzzi

GUANZATE

Il sindaco **Cinzia Negretti** difende le scelte della sua giunta su area mercato e polo scolastico e replica alle accuse del locale gruppo della Lega Nord, ormai ex alleato e passato all'opposizione, che annuncia di aver trovato una soluzione alternativa.

«Se ha individuato un'area alternativa all'area mercato avrebbe potuto proporla per il bene di Guanzate - spiega lo stesso sindaco Negretti - Militare soluzioni generiche senza mai proporre realmente è comodo perché non ti espone alla critica. Ma questa soluzione è appoggiata dal Pd di Guanzate, visto che manifestazioni e comitati si fanno a braccetto, poi però la visione del paese è condivisa o si cammina insieme solo contro perché ciascuno alle prossime elezioni possa prevalere?».

Risulta anche una questione che si trascina da tempo per la quale il sindaco accredita i meriti alla sua maggioranza: quella dello spostamento del filtro a carboni attivi si farà.

«La Lega canta vittoria a parole, il lavoro lo fanno gli altri perché ha preferito passare all'opposizione. Le opposizioni utilizzano l'informazione a proprio uso e consumo costruendo mezza verità o ribaltando la realtà stessa».

L. ATT.

In netto calo i contagi Covid «Da 50 siamo scesi sotto i 35»

Bulgarograsso

Il sindaco **Chindamo** ha reso noto gli ultimi dati ma invita tutti a non abbassare la guardia

Dopo una settimana caratterizzata da tre decadi ora i residenti positivi al Covid sono scesi sotto quota cinquanta. Calano, quindi, i con-

tagli da coronavirus in paese.

Lo conferma il sindaco, **Fabio Chindamo**, nel periodico comunicato di aggiornamento sull'andamento della diffusione dell'epidemia sul territorio comunale.

«Il numero delle persone attualmente positive è sceso a 50 (meno 35 dall'ultimo aggiornamento fornito la scorsa settimana) e a 131 le persone

guarite (più 40) - dichiara il sindaco - La tendenza è di un netto miglioramento complessivo, anche da parte di alcuni cittadini ricoverati che si sono negativizzati e che continuano le attività di riabilitazione in strutture a bassa intensità di cura».

Buone notizie dopo settimane che hanno fatto registrare una preoccupante impen-



Fabio Chindamo rigorosamente con la mascherina indossata

na di contagi e purtroppo anche di morti: tre l'altra settimana, che ha fatto salire a quattro il numero complessivo delle vittime bulgaresi del Covid-19 dall'inizio della pandemia, lo scorso marzo, ad oggi.

Resta il forte appello a continuare a mantenere comportamenti responsabili.

«Il calo dei contagi non significa abbassare la guardia - sostiene il sindaco - Occorre tanta prudenza, specialmente con l'avvicinarsi delle festività natalizie e con gli incontri informali in famiglia. La diffusione del virus è avvenuta proprio in ambito domestico».

M. CR.

I messaggi dei bambini per la Casa Enrico

Albiolo

Messaggi di speranza e di affetto dei bambini agli ospiti di Casa Enrico della cooperativa sociale onlus Agorà 97, grazie all'idea di un'amica di Casa Enrico con Albiolo Today e della casa di Babbo Natale di Albiolo.

In pratica Agorino che è il vecchio saggio del clan degli Albiognomoni, parenti stretti dei Solegnomoni, della vicina Solbiate con Corno che abitano a Casa Enrico dove purtroppo quest'anno i suoi ospiti passe-

ranno il Natale da soli, ha deciso di aprire le porte magiche per tutta Albiolo ovunque per tutti quei bambini che vogliono un gnomo da costruire insieme ai genitori, oltre a portare un messaggio di speranza agli amici di Casa Enrico con un disegno, una lettera o qualunque cosa non li faccia sentire soli.

Per richiedere l'Albiognomolo che è gratuito telefonare al 345/7078665 oppure inviare un messaggio, attraverso Facebook, sulla pagina di "Albiolo Today" **L. TR.**



Erba

REDEBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Fernando Galliani e galliani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@laprovincia.it 031 582366, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582565

Soldi alle famiglie Da oggi la corsa a 9mila buoni spesa

Contro la crisi. La distribuzione sulla base dei requisiti stabiliti dei servizi sociali riferendosi ai redditi. Si parte da un minimo di 300 euro per chi vive da solo

ERBA

LUCA MENECHEL

Parte questa mattina la corsa ai novemila buoni spesa da 10 euro messi a disposizione dal Comune (con fondi statali) per le famiglie in crisi economica a causa della pandemia di Covid-19.

La distribuzione dei buoni - utilizzabili nei supermercati e nei negozi di alimentari convenzionati - avverrà in base a una serie di criteri stabiliti dai servizi sociali: non saranno per tutti, già in primavera su trecento domande poco meno di un terzo venne respinto per mancanza dei requisiti.

Partiamo allora dalla questione principale: chi può chiedere i buoni spesa? «I nuclei

familiari residenti a Erba - spiega il dirigente **Daniele Fabbrocino** - esposti agli effetti economici derivanti dalla pandemia. Chiediamo di dichiarare il patrimonio mobiliare riferito al mese precedente (dunque novembre 2020): per i nuclei composti da una persona non deve essere superiore a due mila euro tra conti correnti, libretti di risparmio, ecc; per ogni altro componente il patrimonio può essere di mille euro, fino al limite massimo di cinquemila euro».

Le domande

Ogni famiglia potrà presentare una singola richiesta e si darà la precedenza ai nuclei che non sono già assegnatari di sostegno pubblico, statale o comunale. «Il rilascio dei buoni avverrà con cadenza mensile. Nel caso in cui i requisiti dovessero permanere, ogni famiglia potrà fare richiesta anche nel mese successivo con una nuova domanda».

Sarà il Comune - valutati lo stato di necessità, il numero dei componenti, ecc - a decidere quanti buoni distribuire. «I criteri base sono 300 euro di buoni per chi vive solo, ai quali vanno aggiunti 100 euro di buoni per ogni altro componente (nel caso di bambini da zero a tre anni saranno invece 120 euro in più). Il massimo di 800 euro mensili per un singo-

lo nucleo familiare».

Ogni buono vale 10 euro e si potrà spendere in cinque supermercati, cinque negozi di alimentari e tre farmacie che hanno stipulato una convenzione con Palazzo Majnoni: l'elenco, insieme ai moduli per fare le richieste, sono disponibili sul sito del Comune. «Le famiglie potranno spendere i buoni solo per l'acquisto di prodotti alimentari e di prima necessità, con esplicita esclusione degli alcolici».

Le domande si possono inviare già da questa mattina, i primi buoni verranno distribuiti probabilmente prima di Natale. Il metodo più semplice per richiederli è inviare una mail all'indirizzo servizi sociali@comune.erba.co.it allegando i moduli, in alternativa si può andare fisicamente agli sportelli dei servizi sociali di viale Magni previo appuntamento da fissare telefonando al numero 031.615540.

Le verifiche

L'amministrazione effettuerà controlli a campione per verificare che i richiedenti abbiano fornito dati reali sulla propria condizione finanziaria. In palio ci sono complessivamente 86.537 euro stanziati dal governo, il Comune ha aggiunto qualcosa per arrivare a 90mila euro (novemila buoni da 10 euro).



La palazzina dei servizi sociali di viale Magni, dove richiedere i contributi



Uno dei buoni spesa del Comune di Erba: si tratta di quelli emessi in primavera. Ora si ripete l'iniziativa

Contributi anche alle associazioni Sono a disposizione 55mila euro

Soldi per le famiglie in difficoltà, ma anche per le associazioni, le Onlus e il terzo settore duramente colpiti dallo stop alle attività imposto dalla pandemia di Covid-19. Palazzo Majnoni mette a disposizione 55mila euro, si legge nel bando firmato dal dirigente **Daniele Fabbrocino**. «A sostegno di singoli progetti, iniziative o per particolari necessità, anche legate all'emergenza da Covid-19».

Gli interessati - «le associazioni no-profit (sociali, sportive, culturali, ricreative), Onlus

e enti del terzo settore - possono già inviare la domanda di finanziamento all'indirizzo comune.erba@pec.provincia.como.it, compilando i moduli disponibili sul sito del Comune. In alternativa, possono presentare la documentazione cartacea all'ufficio protocollo del municipio previo appuntamento telefonico al numero 031.615221 o 031.615339.

C'è tempo fino alle ore 19 del 31 dicembre, i fondi verranno poi erogati a gennaio. Nello stilare la graduatoria, l'amministrazione terrà conto di quanto

associazioni ed enti abbiano collaborato in passato per animare e offrire servizi alla città.

Alcune associazioni ed enti no-profit (è il caso della parrocchia di San Maurizio e Arcellesco) hanno ottenuto fondi anche nell'ambito del bando da 150mila euro aperto nei mesi scorsi dal Comune per aiutare coloro che hanno sostenuto spese anti-Covid. In quel caso bisognava presentare le fatture a testimonianza delle spese, in questo caso l'erogazione avverrà in base a progetti di ripresa.

L. Men.

Secondo morto per Covid Addio al capitano del palio

BARNI

Lutto per Agostino Lagori figlio dell'ex sindaco «Era una persona speciale, coinvolgente e molto attivo»

Due persone scomparse per Covid in una settimana, con l'amara notizia arrivata sempre di domenica quando tutti sono in casa di stratti da altro. Primo la scomparsa del parrucchiere del pa-

ese **Vincenzo Fabbri** detto "Mino" di 75 anni e ieri la notizia della morte di **Agostino Lagori** detto "Ago" di 63 anni. Un grosso dazio da pagare al virus per un paese di poco più di 500 abitanti.

Agostino Lagori era figlio di **Francesco Lagori**, ex sindaco di Barni, avendo ereditato dal padre la passione per il paese diventando capitano generale dell'evento più simbolico: il palio.

La famiglia Lagori ha una pellicceria, ombrelleria e valigeria a Milano nel "Quadrilatero della moda", a fine anni Novanta Lagori ha ceduto la sua quota di azienda dedicandosi alla sua passione: le energie alternative diventando consulente. Lascia la figlia Elisa, le sorelle Cinzia e Marina.

«È imitativo parlare di Agostino legandolo al palio - spiega **Marco Fioroni** presidente di CulturaBarni - Era



Agostino Lagori

un persona speciale, coinvolgente, molto attivo. E' una gran perdita per il paese a livello umano».

Giulia Caminada insegnante alle medie di Asso e autrice del progetto un "Paese in posa" su Barni, dove vive racconta: «Lui era veramente felice di vivere a Barni, era il suo nido. Agostino era un amico presente nell'associazionismo del paese, buono, che portava allegria. Un cuore contento. Parlavamo sempre di tematiche legate al risparmio energetico, a lui tanto care, e da lui ho imparato molto. Ha sempre sostenuto il mio progetto fotografico contribuendo a diffonderlo fra gli abitanti del paese».

Il Comune di Barni sul suo spazio istituzionale scrive: «Riservato e rispettoso. Così ti ricordiamo. Ancora una dipartita, ancora l'infida malattia. Buon viaggio Agostino».

CulturaBarni ha voluto dedicare due parole al capitano: «È difficile ripensare a tutti i bei momenti in cui Ago è stato con noi era l'anima del Palio di Quattro Cantun dove è stato capitano generale nelle ultime edizioni, capitano dei Blu e grande partecipante e tifoso per tutti i giochi. Ma Ago c'era sempre, perché Ago era così amante dello stare insieme, delle buone compagnie, di Barni, delle sue montagne e della vita».

Giovanni Cristiani



Primo piano | Emergenza sanitaria



L'ECONOMIA

Con quattro mesi e mezzo di chiusura e ora la perdita anche dei ponti, del Natale e del Capodanno, alberghi, ristorazione e bar vivono situazioni drammatiche

Alberghi e ristorazione, il fatturato cala del 75% In crisi tutto il settore. I ristoratori copriranno un quarto delle perdite



Luca Leoni



Massimiliano Tansini



Roberto Fusaro



Andrea Camesasca

Difficile identificare il settore economico che è stato maggiormente devastato dalla pandemia. Di certo, con i loro quattro mesi e mezzo di chiusura e ora la perdita anche dei ponti, del Natale e del Capodanno, alberghi, ristorazione e bar stanno vivendo situazioni drammatiche. Il settore dell'Hoteca (acronimo di Hoteliererie-Restaurant-Café) è tutto il canale collegato, dai fornitori, chiuderà questo 2020 con una perdita di fatturato fino al 75% sul 2019.

La conferma del crollo, che in tutta Italia secondo la Fipe Confindustria mette a rischio 60mila imprese e 300mila posti di lavoro, viene da alcuni importanti operatori del territorio. A iniziare dal mondo degli albergatori.

«Il calo è stimabile fino all'80% per gli alberghi del lago», dice Luca Leoni, imprenditore alberghiero, assessore al Turismo a Bellagio, coordinatore del Distretto del Centro Lago, che comprende Menaggio, Tremezina, Varenna e Bellagio - Si è lavorato per meno di quattro mesi, da fine maggio ad agosto. Il Natale non è mai stato decisivo per gli alberghi lariani, non avrebbe sposta-mento di molto la bilancia. Sentirà molto l'ultimo lockdown dell'anno il settore degli affitti turistici, quello sì».

«Per quanto riguarda le previsioni, il 2021 secondo Leoni sarà ancora di assestamento per il turismo e la presenza alberghiera. «Serviranno due o tre anni per tornare al pre-pandemia. Ci accontenteremo di un -30% l'anno prossimo. Per fortuna la voglia di muoversi dopo la pande-

mia tornerà. Il nostro lago per americani, inglesi continua ad essere una meta top», conclude.

La conferma del calo drammatico viene anche dal presidente degli albergatori, Roberto Cassani: «Senza altro è credibile un 75% in meno di fatturato», dice - e dal vicepresidente Andrea Camesasca: «Il volume delle presenze sul lago è fatto da alcuni big players,

Luca Leoni

Risentirà molto dell'ultimo lockdown dell'anno anche il settore degli affitti brevi e turistici

alcuni dei quali hanno scelto di rimanere chiusi quest'anno», così l'anno si chiuderà con queste cifre spaventose.

I numeri non si spostano di molto: se dagli alberghi si passa alla ristorazione. Dalla prossima settimana, con l'eventuale passaggio della Lombardia in area gialla, in molti proveranno a riaprire. Non si conoscono però con quale risposta da parte dei clienti. Saranno aperti solo a pranzo, anche a Natale e Santo Stefano, dalle 5 alle 18, tutti i giorni, con limitazioni per i tavoli. «Le situazioni sono diverse tra i locali, ma nel mese di ottobre, ad esempio, nonostante i locali aperti, il calo del fatturato era attorno al 50%», dice Massimiliano Tansini, chef, imprenditore del settore e presidente dell'Associazione Cuochi Como - Parla-



La pandemia ha danneggiato in modo spesso decisivo alcune attività tra bar e ristoranti

C'era un volta

Quando la città si bloccava per l'Immacolata

(par.) Sembra passato un secolo, ma fino all'anno scorso, Como doveva fare i conti, in questi giorni del ponte dell'Immacolata (e di Sant'Ambrogio, giorno di festa a Milano) con altri tipi di emergenze, certo meno gravi rispetto alla pandemia. Stiamo parlando delle difficoltà legate al caos del traffico in ingresso in convalle. Migliaia di auto inoltrate lungo la Napoleonica e gli altri accessi al centro. Autostop e parcheggi a raso tutti sold out, difficile trovare un tavolo nei ristoranti e anche nei bar durante le serate del ponte. In centro storico era anche il momento dell'inaugurazione delle attrazioni natalizie. Un mix di luci e colori, uno sciame di persone impegnate nell'avvio della caccia al regalo per lo shopping natalizio. Tutto questo oggi è soltanto un ricordo, e non soltanto a Como.

re di fatturati del 2020 al 25-30% rispetto all'anno precedente credo sia realistico», conclude.

Stessa situazione pure per i bar. «Siamo in pochi anche ora a fare l'asporto», dice Giorgio Priano titolare del bar la Nuova Vismasca. «Per con il freddo chi si vuole prendere un caffè all'aperto? Per i contributi all'Agenzia delle Entrate si doveva dimostrare un calo di fatturato del 30%, purtroppo nessuno ha avuto problemi a restare nei parametri». Ci sono di adulti, certo, i ristoratori governativi, ma secondo una stima della Cgia di Mestre, i contributi a fondo perduto concessi agli artigiani, ai piccoli commercianti, ai ristoratori e agli esercenti colpiti dal Covid hanno coperto mediamente il 25% circa delle perdite.

Il comasco Roberto Fusaro, infine, imprenditore, formatore e consulente nel settore dell'Hoteca tra il Nord Italia e la Svizzera, fotografa così la situazione dei locali. «Penso che molti non riapriranno», spiega - Si tratta di un settore fatto di piccoli imprenditori spesso già alle prese con i debiti e in equilibrio precario anche nel pagare gli affitti. Persone anche senza esperienza, che ha iniziato 10, 15 anni fa senza un piano economico e finanziario. Se servivano soldi, si andavano a prendere nel cassetto del registratore di cassa, o in banca, tanto sarebbero rientrati con il lavoro. Oggi anche le banche, soprattutto quelle che non hanno rapporti stretti con il territorio, hanno stretto la cinghia sui prestiti, così per tante imprese si è arrivati alla fine».

Paolo Annoni

Fatti s'COModi

di Marco Guggiaro



La classifica settimanale delle parole

Ogni settimana ha le sue parole-chiave e questa che si conclude ne ha alcune più ricorrenti di altre. La prima è **moneri**. Con 863 contasti, martedì scorso la provincia di Como ha superato quella di Milano, dietro soltanto a Varese. Proprio Como e Varese, in questo ritorno di pandemia, hanno avuto numeri anomali, molto alti. Tra le cause c'è probabilmente, come abbiamo già notato un mese fa, la vicinanza con il Canton Ticino. Paghiamo mesi e svantaggi del confine con la

Svizzera. Lo spazio oltre frontiera è sempre stato per i comaschi uno straordinario ammortizzatore sociale nella crisi e, in generale, una grande occasione di lavoro e di reddito. Ora il contraccolpo, non soltanto dei contagi, è forte. A fine anno saranno 4mila i frontalieri che fanno la spola ogni giorno al di qua e al di là della Confederazione, improvvisamente senza lavoro a causa della pandemia. Numeri, ma soprattutto persone. Esattamente come giovedì

scorso, quando in Italia si è raggiunto il picco di 963 morti per Covid, un tragico record. Numeri, ma soprattutto persone.

Un'altra espressione tristemente trendy è **tear on demand**. E sulla bocca e nella penna di tanti, esperti, politici e poi di noi che ripetiamo, preoccupati e infastiditi da quella che ci sembra quasi una funesta profezia. Quanta ansia in più, come regalo di prospettiva. Non ne abbiamo bisogno, abbiamo già di che temere. Non convince questo mettere le mani avanti con un Paese già stremato. Ci si organizza, piuttosto, per prevenire, per non ripetere errori già commessi.

Prendiamo la scuola, un'altra parola frequente in questi giorni. Rischiamo di far pagare un prezzo molto alto a una generazione di studenti. Nei licei sarebbe opportuno che

l'annunciata riapertura di gennaio avvenisse per essere definitiva e non come l'ennesimo schiudi e richiudi. Speravo che sia così significa prima di tutto riorganizzare completamente il trasporto pubblico. Ci sono cinque settimane di tempo per farlo ed è decisivo perché riguarda ciò che avviene prima e dopo le lezioni. Il compito è stato dato ai prefetti. Conosciamo il territorio e hanno i poteri, può essere una svolta positiva.

La quarta parola è **solidi**. C'è in ballo il piano dell'Italia per l'uso degli aiuti europei (200 miliardi), parte a fondo perduto, parte in prestiti. Da gennaio, com'era originariamente previsto, il piano slitterà a febbraio. Intanto altri Paesi hanno già fatto i compiti: Francia, Spagna e

Portogallo. Noi per ora abbiamo solo dato un titolo a sei macro-progetti e immaginato una struttura piramidale con altrettanti manager e cinquanta esperti per ogni gruppo tematico. Domani di sarà un Consiglio dei ministri straordinario per uscire dalla genericità. Servono scelte pensate per il futuro dell'Italia, proposte specifiche, dettagli precisi.

Poi c'è la parola **negozialismo**. È incredibile quanto questa tenga banco. La senti, ti interessa, anche tra amici e conoscenti, questi negozialisti. È un male sottile, quando non è atteggiamento apertamente sgangherato. Un sottintendere, un alludere a verità altra, a contango minore. Quando poi gli tocca l'incontro diretto con il virus, ah sì, chissà perché l'approccio allora cambia.



Primo piano | Emergenza sanitaria



L'ANALISI

L'Istat ha pubblicato le tabelle con il dato (aggiornato al 30 settembre 2020) di tutti i decessi nei 7.903 comuni italiani; l'aritmetica della strage quotidiana

L'Istat pubblica i dati sulla mortalità nel 2020 In Lombardia tra marzo e maggio +111% Nei quattro grandi centri del territorio comasco la crescita è stata quasi del 70%

729

Le città
Tra marzo e maggio, a Como sono morte 373 persone, il 50,6% in più rispetto allo stesso periodo dei 5 anni precedenti. A Cantù, se ne sono andati in 167 (+69,5%), a Erba 108 (+85,5%) e a Mariano 81 (+66,5%)

400%

Seconda ondata
A settembre, in 12 comuni l'incremento rispetto allo stesso mese dei 5 anni precedenti è stato superiore del 200% e in 8 casi è superiore del 400%: Ciano, Peglio, Pognano Lario, Schignano, Stazzona, Trezzona e Veleo, Bressano

(d.a.c.) Qualche volta i numeri possono diventare ambigui o essere piegati alle esigenze o alle convinzioni di chi li interpreta. Ma, in generale, sono come i fatti: testardi, duri. Difficili da smentire. Di fronte a determinati numeri, anche le certezze più granitiche rischiano di sgretolarsi. Oppure di diventare farsesche. Grovanesche.

Due giorni fa l'Istat ha pubblicato le tabelle con il dato (aggiornato al 30 settembre 2020) di tutti i decessi nei 7.903 comuni italiani. L'aritmetica della strage quotidiana. Impressionante. Sconvolgente. In particolare, le cifre che mettono a confronto quanto accaduto nell'ultimo anno con 15 precedenti. Sono i numeri che potrebbero (anzi, dovrebbero) zittire, una volta per tutte, i negazionisti, i minimizzatori, i benzaristi. Insomma, la nutrita e imbarazzante schiera di chi continua a sostenere che il Covid-19 è stato poco più di un'influenza. Uno scherzo della storia.

Peccato che la realtà sia stata del tutto diversa. È tragica. Scrivono i ricercatori dell'Istat: «Considerando l'andamento dei decessi per il complesso delle cause, si può constatare come nel primo bimestre del 2020 in tutta Italia la mortalità fosse inferiore rispetto alla media del periodo 2015-2019. A partire da marzo e fino al mese di maggio, mesi caratterizzati dalla prima ondata di Covid-19, si evidenzia invece un'importante "rottura" della tendenza alla diminuzione della mortalità, soprattutto nelle aree più colpite dalla pandemia. A livello territoriale è il Nord l'area in cui si registra l'inversione di tendenza più marcata, con un aumento del 60,5%; in



Nonostante l'essenziale impegno di medici e personale sanitario, la pandemia di Coronavirus ha causato un numero di vittime impressionante. Nella sola provincia lariana sono oltre 1.200 le persone che hanno perso la vita a causa del contagio con il Covid-19

particolare, in Lombardia si passa da una diminuzione dei decessi del 6,9% tra gennaio-dicembre 2019 a un aumento del 111% nel tre mesi successivi». Riprodurre le tabelle dell'Istat su una pagina di giornale è ovviamente impossibile. Ma riportare qualche dato più significativo di altri si può. Senza correre il rischio di annoiare o disorientare il lettore. Concentriamoci allora sulla provincia di Como. A marzo, sono stati 19 i comuni nei quali l'aumento della mortalità, rispetto allo stesso mese dei 5 anni precedenti è stato superiore al 200%; da Gera Lario a Valmorea, da Merone a Torno, da Senna Comasco a Orsenigo. Ma a Casnate con Bernate questa crescita è

La parola NUMERO

La radice della parola latina *numerus*, spiegano i glottologi e i linguisti, è la stessa del sanscrito *námas* - la porzione di cibo - e del greco *nemo* - distribuire. Il *numero* richiama quindi il concetto della spartizione, della divisione. Con i numeri si fanno le singole parti. Nella speranza che siano sempre eque.

stata del 511%, a Colomno del 600% e a Castelmarte del 900%. Al aprile, i comuni lariani che hanno superato il 200% dei decessi dei 5 anni precedenti sono stati 21, a maggio 8.

Il Covid ha falciato sin qui, sul territorio lariano, oltre 1.200 persone. Molte di loro, probabilmente, senza la pandemia sarebbero ancora vive. Chi nega gli effetti del Coronavirus dovrebbe scorrere le tabelle dell'Istat. Si renderebbe conto che il 2020 non è stato un anno "normale".

Torniamo alle tabelle e guardiamo i grandi centri: tra marzo e maggio, a Como sono morte 373 persone, il 50,6% in più rispetto allo stesso periodo dei 5 anni precedenti. A Cantù, se ne sono andati in 167 (+69,5%), a Erba 108 (+85,5%) e a Mariano 81 (+66,5%). Tutto questo, però, non basta.

La seconda ondata sta producendo effetti simili, se non peggiori. L'indagine Istat si ferma a settembre, il primo dei mesi in cui il virus è tornato a farsi sentire con forza. Ma lo scenario appare chiaro. In 12 comuni l'incremento rispetto allo stesso periodo dei 5 anni precedenti è stato superiore del 200% e in 8 casi è stato addirittura superiore del 400%: Bressano, Ciano con Osteno, Peglio, Pognano Lario, Schignano, Stazzona, Trezzona e Veleo. «Nel bimestre agosto-settembre, in concomitanza con il dispiegarsi della seconda fase dell'epidemia Covid-19, il numero dei decessi torna ad essere generalmente superiore alla media 2015-2019 dello stesso periodo», confermano i ricercatori dell'Istituto di statistica.

La pausa estiva aveva illuso che gli effetti della pandemia si fossero esauriti. Purtroppo non è stato così.

L'altro fronte

L'indice Rt cresce, ma non è ancora la terza ondata Il ricercatore dell'Insubria, Tosi: «Contrazione solo nelle zone rosse»

Torna a crescere l'indice di contagiosità del Covid, l'Rt, o meglio R0t, ovvero l'indicatore che ci dice quante persone possono essere contagiate in media da una sola persona. Il indice è calcolato facendo riferimento all'inizio della pandemia, ovvero a quando vi era capacità di contagio zero. Davide Tosi, esperto di computer science e analisi dei big data, ricercatore del Dipartimento di Scienze teoriche e applicate all'Università dell'Insubria e aggiunto alla Bocconi di Milano, ha pubblicato ieri l'aggiornamento l'R0t: fino a venerdì 4 dicembre sul portale covid19-Italy.it che lo stesso Tosi cura con due suoi studenti dell'Università dell'Insubria, Ali-



Il virus è ancora attivo sul territorio, come dimostra l'indice di "contagiosità" cresciuto sensibilmente

ce Schiavone e Alessandro Riva. L'indice è cresciuto sensibilmente fino a 0,796 per la Lombardia, 0,890 per Como e 0,877 per il dato nazionale. Si tratta forse di un primo timido segnale della terza ondata della pandemia? Rispondendo a un utente su Facebook, il professor Tosi tranquillizza sulla questione. «Direi di no e comunque sarebbe presto per dirlo», spiega Davide Tosi. «In ogni caso abbiamo un indice Rt inferiore a 1 e quindi l'epidemia è sempre in "contrazione". Saranno i prossimi giorni quindi a definire meglio il quadro della contagiosità del Covid, che resta presente e attivo sul Lario come in Lombardia e nel resto della Penisola.

Un primo banco di prova, come spiega sempre lo stesso Tosi, potrebbe essere ora rappresentato dalla maggiore libertà di spostamento garantita dal passaggio in zona gialla di diverse regioni d'Italia, compresa forse la Lombardia da qui a pochi giorni. «Fino ad ora - spiega sempre il ricercatore - indicativamente si può affermare che le zone rosse hanno avuto un rallentamento, mentre le zone gialle sono rimaste stabili, senza rallentamento». Tosi chiarisce infine come i dati che vengono comunicati dall'Istituto Superiore della Sanità non sono relativi al giorno corrente, bensì calcolati sulle due settimane precedenti.

P.An.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Primo piano | Emergenza sanitaria



LA SITUAZIONE

Sindrome di Kawasaki, pediatri a confronto Selicorni: «Decisivo riconoscerla subito»

Migliorano le condizioni dei 3 bambini affetti dalla malattia

(a.cam.) Pediatri riuniti online ieri mattina per un incontro di formazione sulla Sindrome di Kawasaki, la malattia rara che potrebbe essere collegata al Covid e che ha colpito tre bambini comaschi. Mentre le condizioni dei piccoli fortunatamente sono in costante miglioramento, oltre cento specialisti di Como e Varese hanno partecipato al seminario promosso dalla pediatria del Sant'Anna e organizzato dalla direzione dell'Asst Lariana e dell'Ats Insubria. La malattia di Kawasaki è una rara patologia infiammatoria dei vasi sanguigni che colpisce in genere i bambini fino a 5 anni. Si manifesta soprattutto con febbre alta per oltre tre giorni, congiuntivite, eruzioni cutanee, gonfiore e arrossamento delle mani e dei piedi. Nei giorni scorsi, a tre bambini comaschi è stata diagnosticata la malattia e per due di loro è stato necessario il trasferimento in terapia intensiva pediatrica

al Buzzi di Milano e al Papa Giovanni di Bergamo. Le loro condizioni sono ora in netto miglioramento e hanno superato la fase critica. Il terzo bimbo, non interessato da problemi cardiaci, è tuttora ricoverato al Sant'Anna e anche le sue condizioni sono buone. Insieme al primario Angelo Selicorni, per la pediatria del Sant'Anna sono intervenute le dottoresse Paola Cianci e Luisa Abagnato e per i pediatri di libera scelta i medici Magda Carrà, Chiara Zambetti e Massimo Branca. «Considerato il nu-

mero di casi che si sono registrati in poche ore - ha sottolineato Angelo Selicorni - abbiamo ritenuto doveroso condividere con i pediatri del territorio l'esperienza, per rendere più

Guarigione

Se adeguatamente riconosciuta e trattata, la guarigione è completa

precoce possibile la diagnosi di eventuali ulteriori casi. Oltre alla sintomatologia classica sono stati riscontrati casi di sindromi multi-infiammatorie correlate al Covid in bambini con un'età media più alta e con ulteriori sintomi come dolori addominali e vomito. Tra l'altro è una condizione che può insorgere anche a un mese di distanza dal Covid e indipendentemente dal fatto che l'infezione fosse stata sintomatica o meno e riconosciuta o meno». Una situazione che dunque prevede necessariamente come sia necessario «fare estrema attenzione ai sintomi che si manifestano e in particolare alle condizioni generali del bambino - conclude sempre il primario del Sant'Anna Selicorni - che sono un indice di sospetto importante. Se adeguatamente riconosciuta e trattata, questa sindrome ha una prognosi favorevole con una guarigione completa e senza esiti a distanza».



Il tendone per i parenti dei pazienti del pronto soccorso allestito al Sant'Anna

Sms Coronavirus

Il tracciamento via messaggio continua a crescere Ats Insubria ha avviato il progetto a novembre



Il sistema intercetta anche le persone venute a contatto con il positivo

Il progetto "Sms Coronavirus", avviato da Ats Insubria ormai da tre settimane, sta raggiungendo sempre più contatti. Il sistema è semplice: non appena arriva da Regione Lombardia la segnalazione di un positivo viene inviato un sms che chiede di connettersi a un link dove l'interessato fornirà informazioni utili sulla sua situazione e sulle persone con le quali è venuto a contatto.

È importante inserire tutte le persone con cui si è stati a stretto contatto, con il numero di telefono e la data dell'ultimo incontro. Tutti i contatti ricevono a loro volta, sempre via sms, il link da Ats che dà l'opportunità di prenotare un tampone oppure di partire con l'isolamento fiduciario. Nella settimana che va dal 23 al 29 novembre, in base alle ultime rilevazioni, su 7.795 casi l'Ats ha raggiunto via sms 6.454 positivi, ovvero l'82,80%.

I dati

Scende il numero dei positivi, 214 nel Comasco. Purtroppo sono ancora 12 le vittime in provincia. In Regione 111 decessi

Continua a decrescere la curva dei nuovi positivi in provincia di Como. Ieri, in base alle ultime rilevazioni, i nuovi casi accertati erano 214, ovvero 123 in meno rispetto a venerdì. Purtroppo però anche ieri si è ripetuto il triste dato che ha visto altre 12 vittime per Covid-19 sul territorio lariano. A livello regionale diminuiscono i ricoverati sia nei reparti (-238) sia nelle terapie intensive (-17). Il numero dei tamponi effettuati è stato di 31.193 e 3.148 sono risultati essere i nuovi positivi (pari al 10%). Di questi 285 sono "debolmente positivi". I decessi salgono di 111 unità per un totale pari a 22.894. Ecco infine la ripartizione nei vari territori: Milano è a quota 980, di cui 305 a Milano città, Bergamo conta 190 casi, Brescia è a 284 mentre Cremona a 71. Lecco a 132, Lodi a 35 e Mantova tocca i 132 casi. Monza e Brianza fa registrare 285 positivi e Pavia 172. Infine Sondrio è a 173 e Varese a 395. Numeri dunque in lento miglioramento che però, va ribadito, vanno sempre inquadrati: ciò che vediamo adesso, di fatto, è il risultato dei comportamenti di due settimane fa. E come già accaduto nella prima ondata, il dato più drammatico - quello relativo ai decessi - è anche l'ultimo a calare.

Cifre
A livello regionale diminuiscono i ricoverati sia nei reparti (-238) sia nelle terapie intensive (-17). Il numero dei tamponi effettuati è stato di 31.193 e 3.148 sono risultati essere i nuovi positivi (pari al 10%). Di questi 285 sono risultati "debolmente positivi".

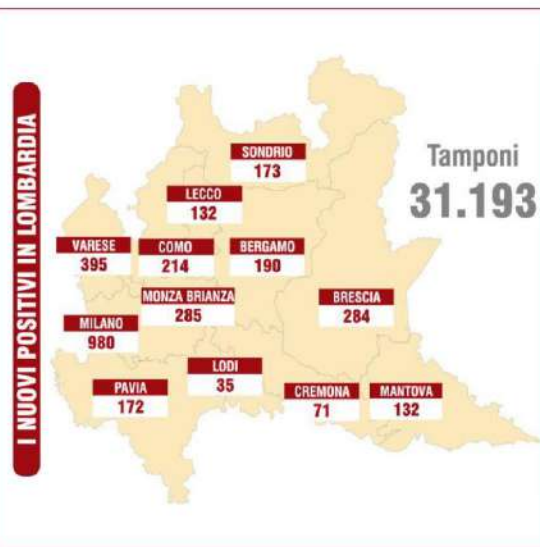
Tornando infine ad analizzare ulteriormente la situazione esistente in provincia di Como, si può evidenziare come i comuni con il numero più alto di positivi, da inizio pandemia, sono sempre Como con 3.909 casi, Cantù a quota 2.342 positivi e Mariano Comense a 1.407.

SVIZZERA

Il contagio in Canton Ticino ha registrato, nelle ultime 24 ore, 219 nuovi casi di Coronavirus, 3 ulteriori decessi e 34 ricoveri. Dall'inizio della pandemia sono state segnalate complessivamente 17.037 persone positive al virus e 390 vittime. Sul fronte degli ospedali, sono 360 i pazienti ricoverati col Covid nella giornata di sabato - in calo rispetto ai 334 di venerdì ieri - di cui 39 nei reparti di terapia intensiva, mentre 15 persone sono state dimesse. In 30 case per anziani ticinesi, sulle 83 presenti nella regione, sono stati accertati 281 casi di positività.

Previsioni

Il dato dei decessi è sempre l'ultimo a calare





CORRIERE DELLA FRONTIERA

Ricongiunzioni vietate per decreto La protesta di chi vive al confine

Si è sempre detto che Ticino e province italiane di frontiera sono ormai un territorio unico. Ma i vari Dpcm non se ne sono accorti



34 Paesi

Da giovedì prossimo, 10 dicembre, e sino al 15 gennaio 2021, chi arriva in Italia da uno dei 27 Paesi dell'Unione Europea o da Andorra, Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Regno Unito, Principato di Monaco e Svizzera dovrà fare un tampone molecolare o antigenico nello Stato da cui proviene 48 ore prima di varcare la frontiera italiana.

Quanti sono i comaschi che vivono o lavorano in Ticino e non potranno tornare a Natale in Italia per trascorrere le feste con i loro cari? E quanti i ticinesi che hanno un parente, una fidanzata, un "congiunto" che abita oltre frontiera e a cui non sarà permesso andare in Svizzera per le feste, a meno di non accollarsi una lunga quarantena?

Numeri esatti non ce ne sono, ma si parla di migliaia di persone. Basti pensare che in Canton Ticino risiedono stabilmente quasi 100mila Italiani. Il problema esiste ed è molto sentito. In Regione, negli ultimi giorni, sono state presentate per questo motivo alcune interpellanze un po' da tutti i gruppi politici.

La Regione insubrica, nella sua ultima riunione, ha chiesto formalmente ai due «Stati di prendere dovutamente in considerazione la questione

dei ricongiungimenti familiari e degli affetti a cavallo della frontiera». Un appello che difficilmente, però, farà effetto. Dato che l'Italia ha stabilito (per decreto) che cosa si potrà fare e che cosa, invece, sarà vietato.

Da giovedì prossimo, 10 dicembre, e sino al 15 gennaio 2021, chi arriva in Italia da uno dei 27 Paesi dell'Unione Europea o da Andorra, Islanda, Liechtenstein, Norvegia,

Regno Unito, Principato di Monaco e Svizzera dovrà fare un tampone molecolare antigenico nello Stato da cui proviene 48 ore prima di varcare la frontiera italiana.

Ma dal 21 dicembre al 6 gennaio le regole si restringono ancora di più: il solo tampone andrà bene soltanto se l'ingresso in Italia avviene per esigenze lavorative, di studio, di salute, di urgenza o per far ritorno alla propria residenza o al proprio domicilio. Qualora si viaggi per vacanza, turismo o interesse culturale scatterà, invece, l'obbligo di quarantena appena arrivati. E in ogni caso, bisognerà comunicare immediatamente l'ingresso nel territorio nazionale al dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria territoriale competente.

La quarantena sarà obbligatoria anche per chi decide-

rà di andare in vacanza o a sciare oltralpe. Chi tornerà in Italia dopo aver soggiornato all'estero per turismo tra il 21 dicembre e il 6 gennaio dovrà rimanere isolato per due settimane. Tanto "coasterà" la settimana bianca (o anche soltanto qualche giorno di sci) in Svizzera o in Austria. L'obiettivo dichiarato dal governo italiano, che ha deciso questa stretta, è evitare una nuova violenta

ripresa dei contagi da Covid-19. Il risultato, però, è molto penalizzante per chi, vivendo a cavallo della frontiera - ad esempio molti comaschi - ha costruito relazioni sociali che non tengono conto del confine "fisico". Si è sempre detto che Ticino e province italiane di frontiera sono ormai un territorio unico. Ma i vari Dpcm del governo Conte non hanno mai preso in considerazione questa evidenza.

Oltretutto, la Svizzera ha scelto (in modo più ovvio e logico) una strada diversa, non soltanto per favorire la presenza degli italiani nelle sue stazioni sciistiche. E proprio questo, probabilmente, è il tema del contendere: la guerra delle vacanze di Natale, alla fine, penalizzerà unicamente chi avrebbe voluto tornare a casa per rivedere i genitori o i parenti.

Italiani in Ticino

Nel cantone confinante risiedono ormai in modo più o meno stabile quasi 100mila italiani

Il contrasto

Tra Italia e Svizzera è in atto da giorni una sorta di "guerra" delle vacanze di Natale

Settimana stabile sul mercato dei cambi

Gli esperti: «L'euro potrebbe risalire»

Settimana di nuovo stabile sul mercato dei cambi. Venerdì, al termine delle contrattazioni, l'euro è stato quotato a 1,08195 sul franco. La moneta elvetica ha recuperato un decimale rispetto alla chiusura del 27 novembre (1,08205), dopo essere stata in alta lena per giorni. Mercoledì, ad esempio, l'euro aveva toccato quota 1,08625, con un guadagno di quasi mezzo punto rispetto al inizio della settimana precedente. In effetti, alcuni analisti si sono sbilanciati

parlando di una «imminente fase verticale» della moneta unica che potrebbe addirittura spingersi verso un obiettivo di «1,1055 da raggiungere entro 3 mesi». Si tratta, com'è ovvio, di previsioni, basate sul fatto che l'euro, da maggio a oggi, è comunque rimasto su una linea rialzista: da 1,0504 della tarda primavera all'attuale 1,08. «Il mese di novembre ha convalidato questo scenario», commentano gli esperti. Anche se, va detto, il 2020 è stato un anno davvero anomalo.

IL CAMBIO EURO - FRANCO SVIZZERO NELL'ULTIMA SETTIMANA



MINOLA S.R.L. - Carpenteria in legno

sede operativa: Via Cerano 40, Centro Valle Intelvi - Loc. Castiglione - info@carpenteriaminola.com - Tel. 031830692



Ipotesi

Alcuni analisti si sono sbilanciati parlando di una «imminente fase verticale» della moneta unica

Asset strategico

Si tratterà di coinvolgere in modo corale enti pubblici e privati in vista della ripresa nelle aree di montagna e dei laghi



Stati generali per cultura e turismo La Regio Insubrica lancia la sfida in vista della ripartenza economica

Villa Carlotta ha già lanciato con i Lions la card museale
Ora si tratta di fare rete coordinando realtà disomogenee

(Lm) Riunione a suo modo storica quella di venerdì 4 dicembre. In formato videoconferenza, per la comunità di lavoro Regio Insubrica.

Oltre a fare il punto sull'emergenza sanitaria alla luce dei recenti decreti emanati in Italia e delle imminenti decisioni previste in Svizzera (con un occhio di riguardo ai problemi delle stazioni sciistiche), il gruppo di lavoro ha individuato due temi strategici di particolare attualità e rilevanza per il territorio di riferimento su cui focalizzare le attività della Regio nel 2021, quali le reti infrastrutturali per la mobilità sull'asse sud-nord attraverso le connessioni con i grandi corridoi europei e la promozione congiunta del turismo e della cultura nell'area Insubrica, in particolare per la ripresa dell'economia delle aree di montagna e dei laghi.

In questo secondo ambito è stato dato mandato al tavolo tecnico di riferimento della comunità di lavoro di organizzare per l'ormai imminente nuovo anno gli "Stati generali del Turismo e della Cultura dell'Insubria".

All'incontro virtuale della Regio hanno partecipato l'assessore della Regione Piemonte e attuale presidente della Regio Insubrica Matteo Marnati, il presidente del Consiglio di Stato del Cantone Ticino, Norman Gobbi e il sottosegretario di Regione Lombardia, Alan Christian Rizzi, nonché i rappresentanti delle Province di Como, Lecco, Novara, Varese, Verbano Cusio Ossola e della Città di Lugano.

Cosa vorrà dire operativamente organizzare, in presenza o in digitale, questi "stati generali"? Il territorio



La facciata di Villa Carlotta a Tremezina. L'ente ha di recente auspicato in un convegno la nascita di una card insubrica per i musei

Insubrico ha effettivamente tanti tesori (alcuni sotto l'egida dell'Unesco come il Monte San Giorgio con i suoi tesori paleontologici e il Sacro Monte di Ossuccio). Tesori da giocare con intelligenza e lungimiranza in una partita, quella del turismo di prossimità con motivazioni anche culturali oltre che capacità di generare profitti, che sarà il trino del settore nell'auspicata ripartenza post lockdown, dato che non si potrà ancora sperare in viaggi intercontinentali o nelle città europee.

Da questa parte della frontiera, in Italia, questo cartellino magico "stati generali" apposto a riunioni plenarie ma poco operative ha sapore di burocrazia e al massimo di

tanti buoni propositi ma inversamente proporzionali ai risultati. Stavolta si cambierà passo? E chi sarà coinvolto, enti pubblici e privati insieme? Musei, biblioteche, associazioni?

Norman Gobbi da noi interpellato ieri fa questo pronostico: «"Stati generali" signifi-

Asse Nord-Sud

Si è discusso anche di reti infrastrutturali per la mobilità e grandi corridoi europei

fica riunione di tutti gli enti e le associazioni culturali e turistiche coinvolte per definire una visione strategica a favore delle regioni insubriche coinvolte. Il tutto per lanciare un'azione che tenga conto di due fattori principali: da un lato lo sviluppo green del turismo e dell'altro uno sviluppo in una fase post Covid-19».

Un percorso virtuoso che è già stato evocato, auspicato e anticipato qualche settimana fa sul Lario, proprio in ottica di strategie gestionali concrete, in una altra riunione online, che ha posto l'accento sulla necessità di riunire tutti i musei insubrici in rete con una tessera unica. Il progetto è stato promosso da Villa Carlotta, ente che resti-

sce l'omonima storica dimora con parco botanico noto in tutta Europa, a Tremezina (che ha chiuso quest'anno con un quarto di presenze, 50mila quasi rispetto agli oltre 200mila dello standard), e dai Lions comaschi per studiare l'iniziativa promozionale. Da quell'incontro, oltre alle difficoltà organizzative e burocratiche che però si possono superare con buona volontà, è emerso il desiderio condiviso coralmemente di un documento unico che legni anche simbolicamente con spirito di rete i musei del territorio che fa capo alla rete transfrontaliera. Certo, sarà complicato attuarla, la card: due monete, euro e franco svizzero, e più soggetti da mettere a sistema che a loro volta rispondono a diverse catene di comando: nazionale, regionale, comunale. Senza contare, carenza non da poco, il fatto che il Lario non ha mai creato una rete di musei come invece hanno fatto ad esempio il Lecochese o il Mendrisiotto.

Eppure la volontà c'è e potrebbe addirittura portare a richiedere fondi europei Interreg previsti per dialoghi che abbiano quali soggetti partner italiani e non europei e portino a incrementare in modo significativo l'attrattività di strutture spesso tra loro disomogenee per obiettivi, potenzialità e capacità di accoglienza. Di fatto, Covid permettendo, occorre accelerare e investire quanto prima facendo sistema, contando forze e soggetti in campo, soprattutto sul turismo locale di prossimità. Ben venga quindi ogni motivo di più profonda coesione di un territorio già omogeneo per cultura lingua e tradizioni come quello Insubrico.



Gobbi

Servirà una visione strategica che tenga conto dell'ecologia e dello sviluppo post Covid-19

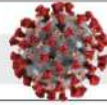
V.e.V. Bilance
Via XX settembre 48 - Maslianico

Rivenditore
RCH - BIZERBA
Vendita e assistenza
Registratori di cassa telematici e bilance
Tel: 031210295
mail: vevbilance@gmail.com

Walle 8T Onda RT



Primo piano | Emergenza sanitaria



LA SCUOLA

Comuni ed enti locali dovrebbero noleggiare autobus turistici per le linee che, con le corse ordinarie, risultano sovraffollate e non garantiscono il distanziamento

«Servono bus privati e piattaforme informatiche»

Balotta (Osservatorio trasporti) sulla riapertura delle superiori il 7 gennaio



Il 7 gennaio milioni di studenti - in particolare delle scuole superiori - torneranno tra i banchi. E il conseguente affollamento dei mezzi pubblici costituisce un elemento di forte preoccupazione. Proprio gli spostamenti sui bus, infatti, si sospetta possano aver accelerato e aggravato la seconda ondata. Ecco allora che questo delicato passaggio, previsto a inizio anno, dovrà essere gestito nel migliore dei modi.

Secondo **Dario Balotta**, presidente dell'Osservatorio nazionale liberalizzazioni trasporti e infrastrutture, è un errore «da decisione di delegare ai prefetti la gestione dei rientri in classe». La soluzione, secondo Balotta, dovrebbe essere innanzitutto informatica. «Creare una piattaforma nella quale ogni scuola carica i dati degli alunni distinti per residenza, in modo da sapere quanti sono i ragazzi che da una determinata zona devono raggiungere l'istituto scolastico, oltre che le ore proposte delle lezioni. Così, dalla

semplice consultazione della piattaforma, si potrebbero pianificare i servizi richiesti dagli studenti». Contemporaneamente, aggiunge sempre Balotta, i Comuni e gli enti locali dovrebbero noleggiare autobus turistici per le linee che, con le corse ordinarie, risultano sovraffollate e non garantiscono il distanziamento. «Bisognerebbe superare l'assurda normativa monopolistica in vigore, secondo la quale nemmeno in un'emergenza estrema si può ammettere la presenza di più operatori, quando agisce una concessione esclusiva», aggiunge il presidente dell'Osservatorio Trasporti. E invece, conclude Balotta, «in mancanza di meglio il governo assegna ai prefetti l'ennesimo nuovo compito impossibile da realizzare». E il tema del trasporto privato quale possibile aiuto alle necessarie limitazioni del trasporto pubblico, è stato più volte sollevato senza però che si concretizzasse in qualcosa di reale. «Più volte ci hanno invo-



Studenti in attesa di salire sui mezzi pubblici

cato ma mai nulla è stato fatto di concreto», ha detto nei giorni scorsi **Giuliano Salvaterra**, esponente della categoria trasporto privato di Cna Lario e Brianza.

Festività a distanza

In piazza Grimoldi acceso l'albero di Natale. Presenti solo due vetture della polizia locale



Il tradizionale albero di Natale si è illuminato ieri alle 17 (foto Colombo)

Puntuale, alle 17 di ieri, si è acceso l'albero di Natale, collocato quest'anno in piazza Grimoldi. Per effetto della pandemia e delle norme previste per

contenere il virus, alla cerimonia non era presente praticamente nessuno. A vigilare su eventuali assembramenti, solo due macchine della polizia locale.



Balotta
È un errore la decisione di delegare ai prefetti la gestione dei rientri in classe vista la situazione



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



FATTI DEL GIORNO

Confessarsi in era Covid

ROMA - Il Covid ha cambiato la vita della Chiesa e dei sacramenti. Le novità toccano anche i sacramenti profondi, come quello della confessione. E se nelle parrocchie italiane ci si è attrezzati con locali aretali o stanze di preghiera per separare il sacerdote dal penitente, in alcune diocesi americane sono stati attrezzati dei drive-in. Il Va-

licano ha deciso di mettere alcuni paletti, stilando un vademecum. Se l'isolamento impedisce l'incontro con il sacerdote di presenza questo non può essere sostituito, per fare un esempio, da una telefonata con lo smartphone. La confessione in questo caso non è valida. Comunque la Messa in tv non può sostituire quella in presenza.

Stop alle zone rosse Il Cts: «Fase difficile»

LA LITE L'Abruzzo si proclama arancione, il governo: «Solo dal 9»

ROMA - L'Italia non ha più zone rosse. Con l'approdo dell'Abruzzo in zona arancione in queste ore, il Paese entra in un'unica fase: nessuna regione è più in lockdown. Ecco le ripartizioni in zone e centri commerciali che ripropongono, entra nel vivo lo shopping delle feste a ridosso del Natale. Se con il ritorno al giallo di Emilia Romagna, Friuli, Marche, Puglia e Umbria i bar tolgono i sigilli ai tavoli, in Campania, Toscana, Abo Adige, Abruzzo e Bolzano i negozi riaprono dopo settimane di saracinesche grazie al passaggio all'arancione. Con cinque nuove regioni gialle (trentino-south-tirol, Trentino, Alto Adige, Abruzzo e Bolzano) i negozi riaprono dopo settimane di saracinesche grazie al passaggio all'arancione. Con cinque nuove regioni gialle (trentino-south-tirol, Trentino, Alto Adige, Abruzzo e Bolzano) i negozi riaprono dopo settimane di saracinesche grazie al passaggio all'arancione.

merciali di questo tipo ancora chiusi in Italia, nelle zone rosse arancioni, per un totale di circa 170 mila locali. Resta un «caso» quello dell'Abruzzo, dove a differenza delle altre regioni è stato lo stesso governatore Marsilio a firmare in queste ore il passaggio di colore dopo «aver avvisato il ministro Speranza». Ma i fondi di governo hanno precisato che «la cabina di regia che monitora i dati di tutte le regioni ha conosciuto questa anticipazione che avrebbe potuto portare alla zona arancione nella giornata di mercoledì. Quindi non c'è nulla su questo ulteriore anticipazione». Ma dall'Abruzzo si conferma il cambiamento di colore per oggi, oltre alla provincia di Trento) hanno riaperto secondo i dati della Coldiretti, oltre 72 mila bar, ristoranti, pizzerie e agriturismi. Sono comunque ancora circa la metà (47%) gli esercizi com-

merciali di questo tipo ancora chiusi in Italia, nelle zone rosse arancioni, per un totale di circa 170 mila locali. Resta un «caso» quello dell'Abruzzo, dove a differenza delle altre regioni è stato lo stesso governatore Marsilio a firmare in queste ore il passaggio di colore dopo «aver avvisato il ministro Speranza». Ma i fondi di governo hanno precisato che «la cabina di regia che monitora i dati di tutte le regioni ha conosciuto questa anticipazione che avrebbe potuto portare alla zona arancione nella giornata di mercoledì. Quindi non c'è nulla su questo ulteriore anticipazione». Ma dall'Abruzzo si conferma il cambiamento di colore per oggi, oltre alla provincia di Trento) hanno riaperto secondo i dati della Coldiretti, oltre 72 mila bar, ristoranti, pizzerie e agriturismi. Sono comunque ancora circa la metà (47%) gli esercizi com-

merciali di questo tipo ancora chiusi in Italia, nelle zone rosse arancioni, per un totale di circa 170 mila locali. Resta un «caso» quello dell'Abruzzo, dove a differenza delle altre regioni è stato lo stesso governatore Marsilio a firmare in queste ore il passaggio di colore dopo «aver avvisato il ministro Speranza». Ma i fondi di governo hanno precisato che «la cabina di regia che monitora i dati di tutte le regioni ha conosciuto questa anticipazione che avrebbe potuto portare alla zona arancione nella giornata di mercoledì. Quindi non c'è nulla su questo ulteriore anticipazione». Ma dall'Abruzzo si conferma il cambiamento di colore per oggi, oltre alla provincia di Trento) hanno riaperto secondo i dati della Coldiretti, oltre 72 mila bar, ristoranti, pizzerie e agriturismi. Sono comunque ancora circa la metà (47%) gli esercizi com-

LA STORIA

Un paese in tre comuni

PIACENZA - Nel Piacentino c'è un paese di 1.400 abitanti, Quario, che è diviso in tre Comuni. C'è infatti una strada che divide a metà il piccolo centro abitato, da una parte il Comune di Piacenza, dall'altra i territori amministrati sotto Gossolengo. Inoltre ci sono alcune cascinie a ridosso del paese che fanno parte del Comune di Podenzano. Una situazione certo anomala, che non è mai stata vissuta come un grosso problema, ma che, per il decreto del governo sulle festività, come ha raccontato il quotidiano Libertà, dividerà numerose famiglie. «Io» racconta una donna al giornale «vivo nella parte di Gossolengo, i miei fratelli in quella di Piacenza, tra le nostre case, la distanza in linea d'aria è di una cinquantina di metri. Ma essendo in due comuni diversi, quest'anno, non ci troveremo a pranzo per festeggiare insieme il giorno di Natale. Il decreto non lo permette». Di casi come questo, in paese, ce ne sono moltissimi. «Io» racconta un altro residente al giornale piacentino vivo nel comune di Piacenza, ma suocera, invece, abita nella zona di Gossolengo. Nonostante si divida un solo minuto d'auto, teoricamente il 25 dicembre io e mia moglie non potremmo spostarci per pranzo e lo stesso tavolo».



Superati i 60mila decessi

I DATI Sono stati quasi 19mila i nuovi positivi nelle ultime 24 ore

SCUOLA

Azzolina: «Recuperiamo ma senza le domeniche»

ROMA - A scuola di sabato e la domenica per recuperare i giorni di lezione persi per colpa dell'epidemia del covid? «Il sabato in classe c'è già, soprattutto al Sud, per la domenica non penso sia da perseguire, anche le famiglie non lo vogliono». Lo ha detto la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, su La7, ribadendo con determinazione che dal 7 gennaio si tornerà in presenza, con le superiori al 75%. Riguardo ai tavoli con i prefetti per organizzare i trasporti locali per gli studenti, la titolare di Viale Trastevere ha spiegato che «servono per scagionare gli ingressi. Ci sono criteri di priorità già pronti a ripartire, in grado di fare un piano in pochi giorni. Altre città più grandi, come quelle metropolitane, hanno un bisogno di parlare e a questo servono gli interventi dei prefetti».

Ci saranno i tum pomeridiani? «La scuola non si sottrae, l'importante è mandare a scuola il 75% degli studenti delle superiori», rassicura la ministra. Un tema fondamentale per il ritorno in classe in sicurezza è quello dei test rapidi e dei tamponi da effettuare direttamente nelle scuole in caso di dubbio con i sintomi sospetti, «un'idea che sta assumendo sempre più valore. Per la scuola ci vuole una corsa preferenziale a settembre/ottobre quando non c'era l'emergenza e che si è aiutata dopo, nei casi di un ragazzo positivo si facevano subito i tamponi a tutti coloro che erano entrati in contatto e le cose funzionavano. Per le Asl sono andate in affanno e non si è fermato. Per questo ora c'è bisogno di una corsa preferenziale per la scuola».



Una lezione all'aperto

ROMA - Il numero complessivo dei decessi per Covid-19 ha superato in Italia i 60.000, ma se questo dato dà la misura della serietà della situazione è anche vero che nelle ultime due settimane si sta assistendo a un lieve miglioramento, con una riduzione dei casi del 3% al giorno. Si tratta comunque di numeri ancora alti. Secondo i dati del ministero della Salute sono stati 18.887 in 24 ore i nuovi casi di coronavirus e nello stesso periodo si sono registrati 564 decessi, che portano a 60.078 il numero complessivo in Italia a causa di Covid-19 dall'inizio dell'emergenza. I guanti o dimessi sono 17.186. Torna a salire dello 0,8% il rapporto fra i 18.887 casi positivi e i 163.550 tamponi eseguiti, che arriva così all'11,5%. Una riduzione dei casi si nota anche a livello delle regioni, fra le quali è adesso il Veneto a registrare il numero maggiore (3.444), seguito da Lombardia (2.413), Puglia (1.785) e Emilia Romagna (1.788). Sono dati che descrivono «una situazione da seguire con attenzione», osserva il fisico Giorgio Parisi, dell'Università Sapienza di Roma. «In generale la situazione è complessivamente in poli-dici miglioramento, quello che si vede dai casi è da sette settimane stanno diminuendo

del 20% circa a settimana, pari al 3% al giorno. Ogni giorno, quindi, c'è un piccolo miglioramento», osserva Parisi. Se questo ritmo sarà confermato nei prossimi giorni, «per dimezzare i casi sono necessarie tre settimane». Vale a dire che, «se continua così, ossia se le misure di contenimento restano costanti, fra un mese potremmo avere circa il 40% dei casi attuali cominciare ad alleggerire il carico per gli ospedali». Tuttavia, aggiunge, «poiché adesso sono state rilate le misure, bisogna vedere se non si tornerà invece a una risalita dei casi. Se questo dovesse accadere, bisogna chiedere di nuovo». Sono quindi opportune, secondo Parisi, le misure introdotte per Natale e Capodanno: «Sono necessarie. Non si poteva agire in modo eccessivo. Si è capito che non si deve arrivare a una situazione per cui gli ospedali sono tutti intasati e occupano solo di Covid-19». Che durante le feste di Natale bisognerebbe evitare di muoversi, lo raccomanda la virologia Ilaria Capua, direttrice del centro «One Health» dell'Università della Florida: «Muovono tutti i giorni migliaia di persone e, sinceramente, non è un problema se per un po' nella vita non si può fare il cenone, ha detto ai microfoni di La7.



LA STRATEGIA

Pratica di Mare, si lavora al nuovo hub

ROMA - Soldati in mimetica e mascherina con tanto di mitraglietta, che circolano tra gli «shelter» pronti ad accogliere i container con gli imballaggi delle fiale, e sullo sfondo il boato delle turbine dei Boeing in attesa che l'ente europeo del farmaco ne autorizzi la somministrazione, la macchina della Difesa si prepara a gestire la distribuzione di milioni di dosi del vaccino nell'aeroporto militare di Pratica di Mare. La base dell'aeronautica, che ha vinto al fotofinish la sfida con quella di Pisa nella scelta del hub principale per lo stoccaggio, sarà nel 2021 la fortezza del Paese da cui parte la nuova guerra al virus. Tra gli hangar di colore grigio di Pratica di Mare uomini e macchinari sono già in assetto nell'area cargo sono pradisposti gli enormi nudi acciaio dov'è tutta la struttura vascolare in noi contenitori di metallo. Ne-

gli angoli ci sono i cumuli di cinghie che bloccano i container durante il trasporto su un altro lato le gabbie divise dove blindare la merce. «Bisogna prevedere da eventuali problemi che non vogliamo neppure immaginare. Il vaccino è un bene molto prezioso», spiega il Commissario per l'emergenza Domenico Acuti sconsigliando qualsiasi pericolo legato a lurti o anomalie intenzionali nella catena della distribuzione delle fiale che partirà il prossimo anno. Gli scartamenti avvengono di fronte della campagna di somministrazione e le sue modalità. «L'obbligo di vaccinarsi prevederebbe una norma di legge primaria. È un percorso che va fatto attraverso il Parlamento. Se dovesse essere sanzionato per categorie ad alto rischio i sanitari», riflette il coordinatore del Cts, Agostino Mizzico.



Ecco il Recovery

IL PIANO L'esecutivo ha messo a punto la governance

ROMA - Missioni, cluster e progetti. Cabina di regia, supermanager e squadra tecnica. Regole semplificate, appalti europei e monitoraggio. Il governo pronto a svelare l'architettura di gestione e le regole di ingaggio per il Recovery Plan, con l'aggiornamento delle linee guida che avverrà sul tavolo del Consiglio dei ministri stamattina insieme alla struttura della governance dei 209 miliardi di fondi Ue in arrivo a partire dalla prossima primavera. Quello che sarà inviato al Parlamento e a Bruxelles sarà un corpus aggiornato del piano, suddiviso in 4 capitoli, dalla visione e macroaree di intervento, alla governance fino alla valutazione degli impatti delle misure, anche rispetto agli obiettivi dell'Agenda 2030. Ci sarà una ripartizione dei fondi per macroarea, e cioè sui vari cluster che compongono le sei missioni già individuate nelle linee guida, ma non ancora con i dettagli dei singoli progetti, i singoli finanziamenti e il calendario di realizzazione. Per il quadro più puntuale ci sarà tempo fino all'inizio dell'anno, quando dovrebbe diventare operativo l'intero pacchetto Next Generation Eu, rallentato dai veti di Polonia e Ungheria. Il piano completo sarà presentato infatti solo quando si potrà chiedere formalmente il vago della commissione, che avrà a disposizione fino a 2 mesi per fare le sue osservazioni. Poi toccherà all'Ecofin, che avrà

altre 4 settimane di tempo, per approvare il piano: per l'ok definitivo, e quindi per l'accesso al primo 10% di anticipo dei fondi, possono passare quindi fino a 3 mesi. Per monitorare tutte le fasi di attuazione e superare gli ostacoli che storicamente hanno relegato l'Italia in fondo alle classifiche per capacità di utilizzo dei fondi Ue, il premier presenterà una struttura di governance ad hoc. In cima alla piramide ci sarà la cabina di regia politica a tre: oltre a Giuseppe Conte anche il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri e il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, mentre il ministro delle Politiche Ue Vincenzo Amendola farà da ufficiale di raccordo tra Roma e Bruxelles. La piramide non piace a tutti gli alleati ma questa dovrebbe essere la scelta finale. Con un norma da inserire in manovra sarà istituita anche una apposita struttura di missione, con 6 «supermanager», uno per ogni macroarea, e una quindicina di tecnici per ciascuna di queste aree. I progetti del piano italiano non dovrebbero superare la sessantina. Saranno suddivisi in 17 cluster che risponderanno alle 6 missioni, digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, infrastrutture per la mobilità, istruzione, formazione, ricerca e cultura, equità sociale di genere e territoriale e salute. Le prime due voci assorbiranno circa 40 e circa 80 miliardi - in tutto il 60% dell'entorse.



Il Ministro agli Affari europei Vincenzo Amendola (INGA)

Le 48 ore decisive di Conte

IL RETROSCENA Il premier deve mediare per evitare la crisi di governo

ROMA - Quarantott'ore sul filo di lana. Quarantott'ore di faticosa mediazione per evitare il rischio della crisi di governo. Giuseppe Conte si avvia ad una settimana di fuoco, segnata dai due principali nodi europei: il Mes e il Recovery Fund. Mercoledì in Aula il rischio del «no» dei Frontisti: M5S alla riforma del Mes resta alto. «Non ci saranno problemi, chi votava contro una decisione presa dal gruppo M5S», assicura il capogruppo Vito Crimi. Nelle prossime ore, invece, il Cdm metterà appunto lo schema del Recovery Plan e la discussa task force, che continua a non piacere a Iv e non solo. Intanto, Emilia-Romagna e Lazio si accordano ad altre 22 Regioni europee di stampo anticonarista per chiedere a Bruxelles, con una lettera ai vertici comunitari, un coinvolgimento diretto nel piano. La chiave per smussare la fronda pentastellata è la risoluzione unitaria che verrà presentata in Aula. Prima del confronto con il Pd è già partito il lungo lavoro interno al Movimento: in 60 parlamentari - tra capigruppo, presidenti di commissione e capigruppo in commissione - stanno lavorando al testo con un obiettivo: rendere più chiaro possibile il «no» all'uso del Mes, allo stesso tempo, sottolineare come il sì all'alternativa non significhi avalla-



Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte (INGA)

re la ratio del fondo-salva Stati. «A noi questa riforma non piace ma mentre a dicembre 2019 potevamo permetterci di dire "assolutamente no" oggi siamo in un anno in cui c'è una crisi pandemica, in cui l'Ue ha dimostrato di mettere in campo strumenti nuovi. Dobbiamo guardarci avanti. Questa riforma è un modo per chiude-

re il capitolo», sottolinea Crimi. Nella risoluzione non potrà essere messo nero su bianco il «no» al Mes. Pd e Iv non lo permetteranno. Ma il M5S tornerà a ribadire il necessario via libera dell'Aula per qualsiasi mossa che riguardi il fondo. Sperando di uscire nel cul de sac tra orossi, Dem e renziani. Non è escluso che, nelle prossime

ore, anche il premier - magari indirettamente - intervenga con una sua moral suasion. Del resto Conte non ha mai nascosto la sua contrarietà al fondo ma, allo stesso tempo, quando giovedì a Bruxelles si presenterà al Consiglio Ue dovrà avere un mandato chiaro del Parlamento, in vista del rush finale sul negoziato sul Recove-

ry. Forse veti su Mes e attacchi, come Polonia e Ungheria, continuano ad opporsi al Recovery sarebbe un «non sense» che azzepperebbe la strategia italiana. Strategia sulla quale Conte farà scendere la Spagna, contando sulla spinta della presidenza tedesca anche sull'eventualità, per ora solo potenziale, di un accordo a 25 sul Next Generation Ue. La fronda M5S, seppur ridotta di numeri, tiene nei suoi elementi più intransigenti. Per Conte, c'è anche il fronte Recovery. Oggi il Cdm non dovrebbe parlare dei nomi dei 6 top manager della task force, probabile oggetto di lunghe trattative con Iv, che continua a chiedere, neanche più ostentatamente, il rimpost. E Lazio e Emilia-Romagna, governate da Nicola Zingaretti e Stefano Bonaccini, chiedono all'Ue, con altre 22 Regioni europee, un coinvolgimento diretto e al più alto livello sul Recovery Fund con rispettivi piani nazionali. «È un'iniziativa comprensibile, come ci si può fidare di questo premier?», attacca il renziano Michele Anzidini. Ma le due Regioni, governate da due «big» della maggioranza, sminuiscono il senso della lettera. «Non è un atto politico», spiegano dalla Pisana. «Abbiamo già fatto altre iniziative con quest'area», sottolineano da Bologna.



La regina Elisabetta è pronta al vaccino

LONDRA - La regina Elisabetta e il principe Filippo saranno tra i primi nel Regno Unito a ricevere il vaccino contro il coronavirus. La notizia, rivelata da fonti vicine alla famiglia reale al Sunday Times, arriva alla vigilia della campagna nazionale per le vaccinazioni, il cui inizio è previsto per l'8 dicembre. Novantatreenove anni, la sovrana è il marito rientrato a pieno titolo nella categoria «over 80» e operatori sanitari in prima linea». Che nei piani del governo di Londra sarà la seconda a ricevere il farmaco sviluppato dalla Pfizer/BioNTech dopo gli ospiti delle case di cura e chi assiste. Sette giorni come previsto, il turno di Elisabetta e Filippo dovrebbe arrivare a fine gennaio non avranno infatti una corsia preferenziale, «si metteranno in fila», si sono affrettate a precisare telefonici. Non sono comunque i tempi della vaccinazione destinati a far discutere quanto l'annuncio pubblico. Il vaccino resta «una questione privata» ma, hanno lasciato trapelare ancora le fonti, la regina informerà i suoi sudditi dopo aver ricevuto l'invito contro il coronavirus. Un bel colpo per Downing Street che potrà contare su una testimonianza decisiva nella sua battaglia contro i «no-vax» e i complottisti vari. Da un sondaggio Opinim pubblico oggi emerge che un britannico su tre non è certo («unlikely») di farsi vaccinare. Un numero ancora all'ombra più basso rispetto a due settimane fa. Anche il premier britannico Boris Johnson stava pensando di dare il suo contributo facendosi iniettare il farmaco in diretta tv.

Dal 2021 triplicheranno i fondi Ue destinati all'Italia

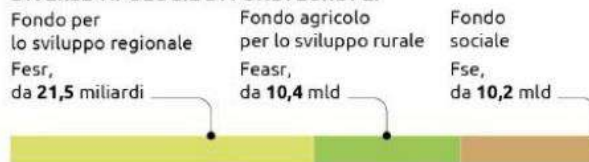
Ma l'impiego delle risorse viaggia ancora al rallentatore: la spesa per i progetti andati in porto negli ultimi sette anni non supera il 40% del totale assegnato al nostro Paese

A partire dell'anno prossimo e fino al 2027, secondo quanto annunciato dalla commissaria Ue alla Coesione, Elisa Ferreira, l'Italia potrà contare sul triplo delle sovvenzioni europee rispetto a quelle degli ultimi sette anni. Risorse destinate non solo al Mezzogiorno, come dimostra l'esperienza del passato. Dal Piemonte al Veneto, dalla Lombardia all'Emilia-Romagna, dalla Toscana al Lazio, sono tantissimi i progetti cofinanziati con i fondi europei che anche nel Nord e nel centro hanno contribuito in questi anni allo sviluppo del territorio attraverso la realizzazione di infrastrutture, il sostegno alle imprese e centinaia di altre iniziative nei settori più disparati. Aiutando ad esempio le comunità montane ad adattarsi ai cambiamenti climatici e collaborando alla realizzazione di iniziative in favore delle fasce più deboli della popolazione. Attraverso i fondi strutturali e d'investimento Ue (Esif), tra il 2014 e il 2020 sono state messi a disposizione del nostro Paese 44,7 miliardi di euro. A beneficiarne, secondo i dati della Commissione Ue, sono state soprattutto le Pmi (10 miliardi), l'occupazione (6) e l'ambiente (5). Ma anche l'amministrazione pubblica (800 milioni) e il settore delle tecnologie d'informazione (1,5 miliardi). Tra le diverse tipologie di fondi europei, il più consistente è stato il fondo per lo sviluppo regionale (Fesr, da 21,5 miliardi), seguito dal fondo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr, da 10,4 miliardi) e dal Fondo sociale (Fse, da 10,2 miliardi). Eppure l'Italia continua ad avere una

Fondi strutturali Ue: Italia circa al 40% della spesa

Attraverso i fondi strutturali e d'investimento Ue (Esif), tra il 2014 e il 2020 l'Italia ha ricevuto 44,7 miliardi di euro (più della metà del budget totale)

DIVERSE TIPOLOGIE DI FONDI EUROPEI



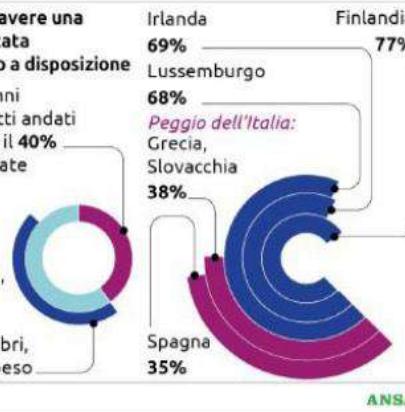
Tutte risorse impiegate per far avanzare i territori

BENEFICIARI



L'Italia continua ad avere una capacità molto limitata di assorbire il denaro a disposizione
Negli ultimi sette anni la spesa per i progetti andati in porto non supera il 40% delle risorse assegnate al nostro Paese

A livello europeo la media è più alta e, dei 640 miliardi di euro disponibili a tutti gli Stati membri, il 47% è già stato speso



capacità molto limitata di assorbire il denaro a disposizione. Negli ultimi sette anni, la spesa per i progetti andati in porto non supera il 40% delle risorse assegnate al nostro Paese. A livello europeo la media è stato invece speso il 47% dei 640 miliardi di euro disponibili per tutti gli Stati membri. Finlandia (77%), Irlanda (69%) e Lussemburgo (68%) si sono dimostrati i più virtuosi. Peggio dell'Italia, soltanto Grecia (38%), Slovacchia (38%) e Spagna (35%). «L'Italia ha per tradizione un certo ritardo» nella spesa ma la speranza è che recuperi da qui al 2023, spiega Ferreira. Infatti, in base alle regole Ue ci sono ancora tre anni per smaltire le risorse assegnate ed evitare il rischio di perdere quelle non utilizzate. «Le questioni urgenti riguardano la Pubblica amministrazione, la qualità nella gestione dei fondi, la governance e la stabilità circa i progetti da realizzare», evidenzia Ferreira, spiegando che questi ambiti «sono motivo di preoccupazione, ma quando si capisce dov'è il problema, metà della soluzione è già trovata». Nei prossimi sette anni, con il Recovery fund e il nuovo bilancio Ue, l'Italia riceverà in fondi europei una cifra tre volte superiore a quella precedente. «Stiamo definendo il futuro dei nostri figli e nipoti. Quindi è assolutamente essenziale che utilizziamo al meglio queste risorse», ammonisce Ferreira, che indica l'efficienza della produzione, la congestione nelle aree urbane e la valorizzazione di città, cultura e paesaggio come le priorità su cui puntare.